

# “GIOVANI

Un gruppo giovanile consegna a Raoul Follereau le offerte raccolte per i bambini lebbrosi.



*se avete voglia di mangiare, non dite: Ho fame! ma pensate a quattrocentomilioni di giovani che non potranno mangiare.*

*Se siete raffreddati, non dite: mio Dio, come sto male! ma pensate a tutti quelli che soffrono, agli ottocento milioni di esseri umani che non hanno mai visto un medico.*

## BISOGNA FARE DI PIÙ

*ogni giorno, tutti i giorni, fino al giorno — perché bisogna che questo giorno sorga — in cui non ci saranno più carestie, tuguri, né guerre, non ci saranno più bambini senza amore, vecchi senza focolare, fino al giorno in cui tutti coloro che vivranno avranno il diritto di vivere.*

## GIOVANI

**LA PIÙ GRANDE DISGRAZIA CHE VI POSSA CAPITARE È DI NON ESSERE UTILI A NESSUNO**

*è che la vostra vita non serva a niente. Siate coscienti del dovere che avete di costruire la felicità di tutti gli uomini vostri fratelli. E non accettate mai più di ESSERE FELICI DA SOLI*

”

(RAOUL FOLLEREAU, IL VAGABONDO DELLA CARITÀ)

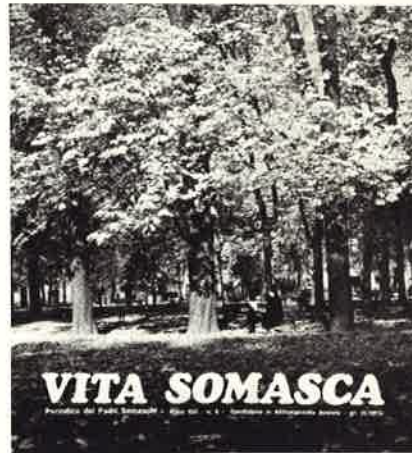
tempo  
d'autunno

# VITA SOMASCA

Periodico dei Padri Somaschi - Anno XIII - n. 8 - Spedizione in Abbonamento postale - gr. III/70%

# VITA SOMASCA • 7

PERIODICO DEI PADRI SOMASCHI  
PER GLI AMICI E GLI EX ALUNNI



## in questo numero

- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| 3 Per la prima volta a scuola         | 29 I Padri Somaschi e il Canton Ticino                                  |
| 6 Funzione sociale della scuola       | 32 Profili: P. Angelo Roba, Fr. Giovanni Napoli, P. Francesco Carcioffa |
| 8 Libertà della scuola                | 35 Mons. Ferro e il dramma di Reggio Calabria                           |
| 11 Il difficile mestiere di genitori  | 36 P. Pio Bianchini a colloquio con il S. Padre                         |
| 16 Giornata missionaria mondiale      | 37 Flash dal mondo somasco  |
| 18 Ho quindici anni ormai...          | 47 Gruppi di animazione cristiana                                       |
| 19 Dio chiama ogni uomo               | 50 Ricordo di persone care  |
| 24 Il sacerdozio di Cristo si rinnova |   |
| 26 E' prete per il Signore (Novella)  |   |

L'autunno, con tutti i fenomeni che lo annunciano e lo accompagnano, sembra voler essere unicamente il simbolo e la figura di tutto ciò che volge al termine. In realtà segna l'inizio della vita il cui seme, depositato con cura nel ventre della terra proprio in autunno, diventerà ai primi albori della primavera virgulto e fiore fecondo di frutti.

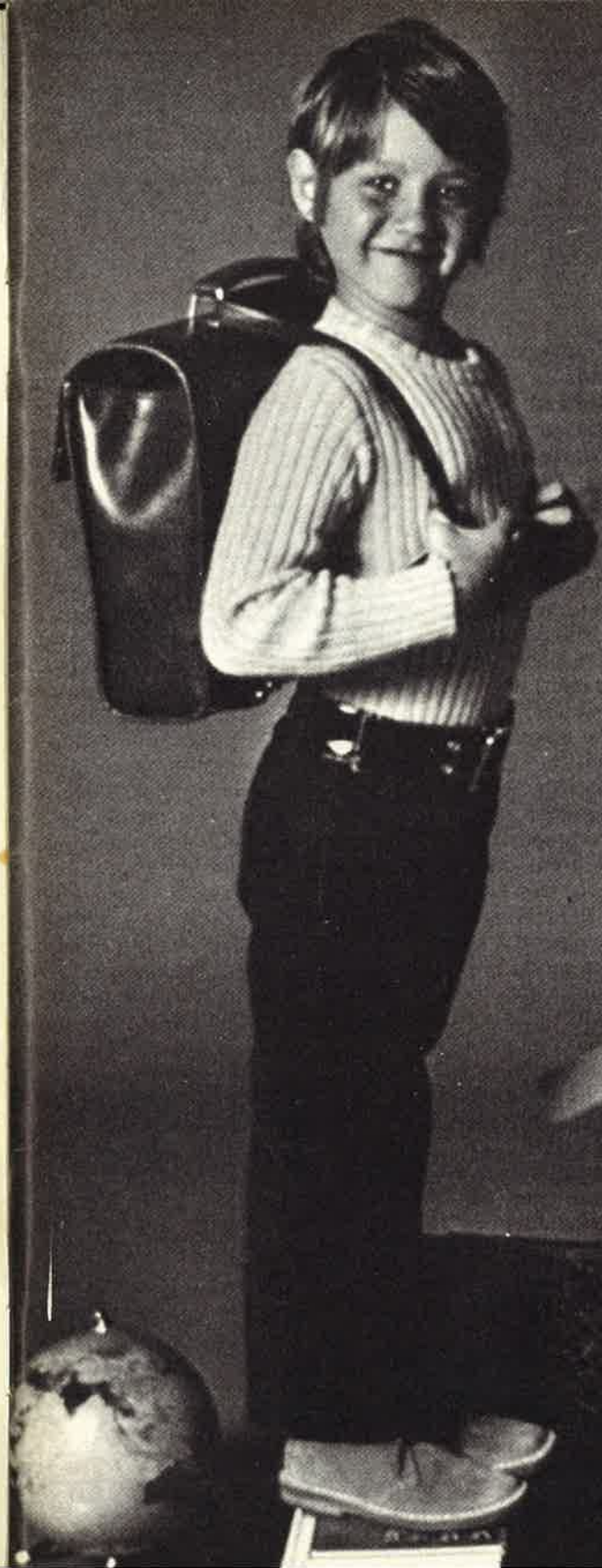
Questa riflessione ha suggerito il soggetto della copertina: nello sfondo di un paesaggio autunnale si staglia esile ma promettente di vita la figura di un bimbo accanto alla nonna.

Con l'arrivo dell'autunno si ritorna a scuola; si rivedono e si torna a vivere coi vecchi compagni di studio; si fanno anche nuove conoscenze; si riprende familiarità coi libri e di qualche idea nuova si arricchisce la mente; nel frattempo le ossa si irrobustiscono, non c'è posto per la noia e si fa qualche passo avanti per la vita che attende.

L'anno scolastico diventa una cosa sacra: il tempo in cui si tratta di dare al ragazzo cultura, ma soprattutto educazione, formazione dello spirito, cioè una personalità propria con la quale si presenterà al mondo e lavorerà nel mondo.

FOTO: N. Capra

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA  
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi  
Segretario di Redazione: Renato Bianco  
Montaggio: Finazzi-Ronchetti  
Grafico: Giuseppe Verzotto  
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70  
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959  
Anno XIII - N. 8 - 1971 - c.c.p. 1/41191  
Stampa: So.Gra.Ro. - 00159 Roma  
Via Ignazio Pettinengo, 39



# per la prima volta a scuola:

## UN MOMENTO IMPORTANTE E DELICATO NELLA VITA DI OGNI PICCOLO UOMO

Se Cimabue non fosse capitato nei pascoli dove il piccolo Giotto conduceva i suoi animali, quale sarebbe stato il destino di quel « fanciullo di mirabile ingegno, il quale si ritraeva dal naturale una pecora »? Avrebbe continuato per tutta la vita a fare disegni di pecore sulle pietre, disegni che la pioggia avrebbe subito cancellato, oppure sarebbe giunto in ogni caso ad affrescare la Basilica di San Francesco ad Assisi e la Cappella degli Scrovegni a Padova?

Il genio, si può rispondere, fa comunque la sua strada, abbattendo ogni barriera, travolgendo ogni schema. D'altro canto per ogni Giotto imbattutosi nel suo Cimabue, centinaia di talenti privi di fortuna o di idonei strumenti conoscitivi e

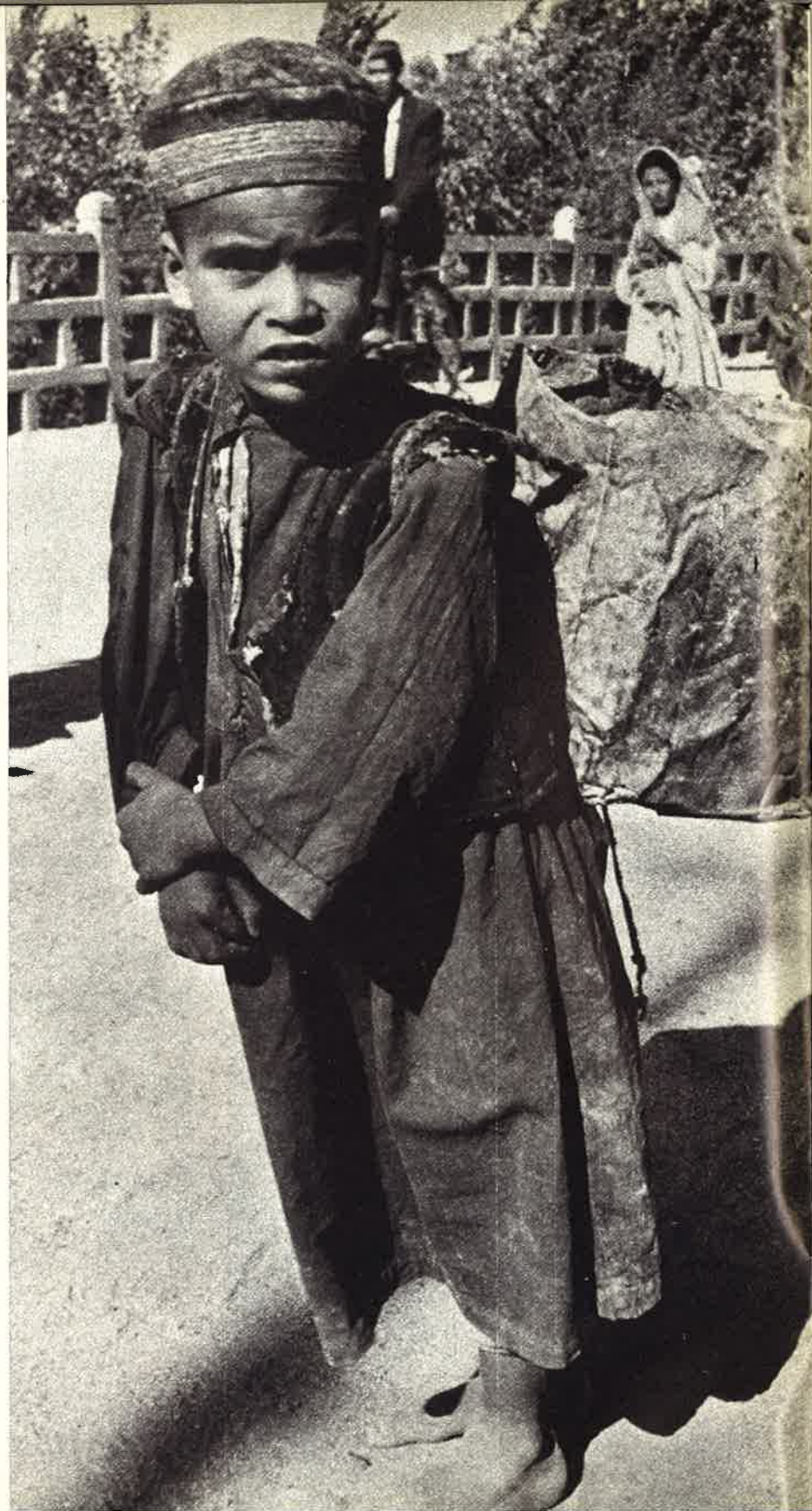
**Afghanistan (Asia)  
un bambino al lavoro  
nella cittadina di Ghazni.  
La fame costringe  
questo minore a disertare la scuola.**

creativi, sono passati sulla faccia della terra senza lasciare traccia. Ed è naturale che ciò sia avvenuto, perché un tempo l'istruzione era privilegio di pochi fortunati.

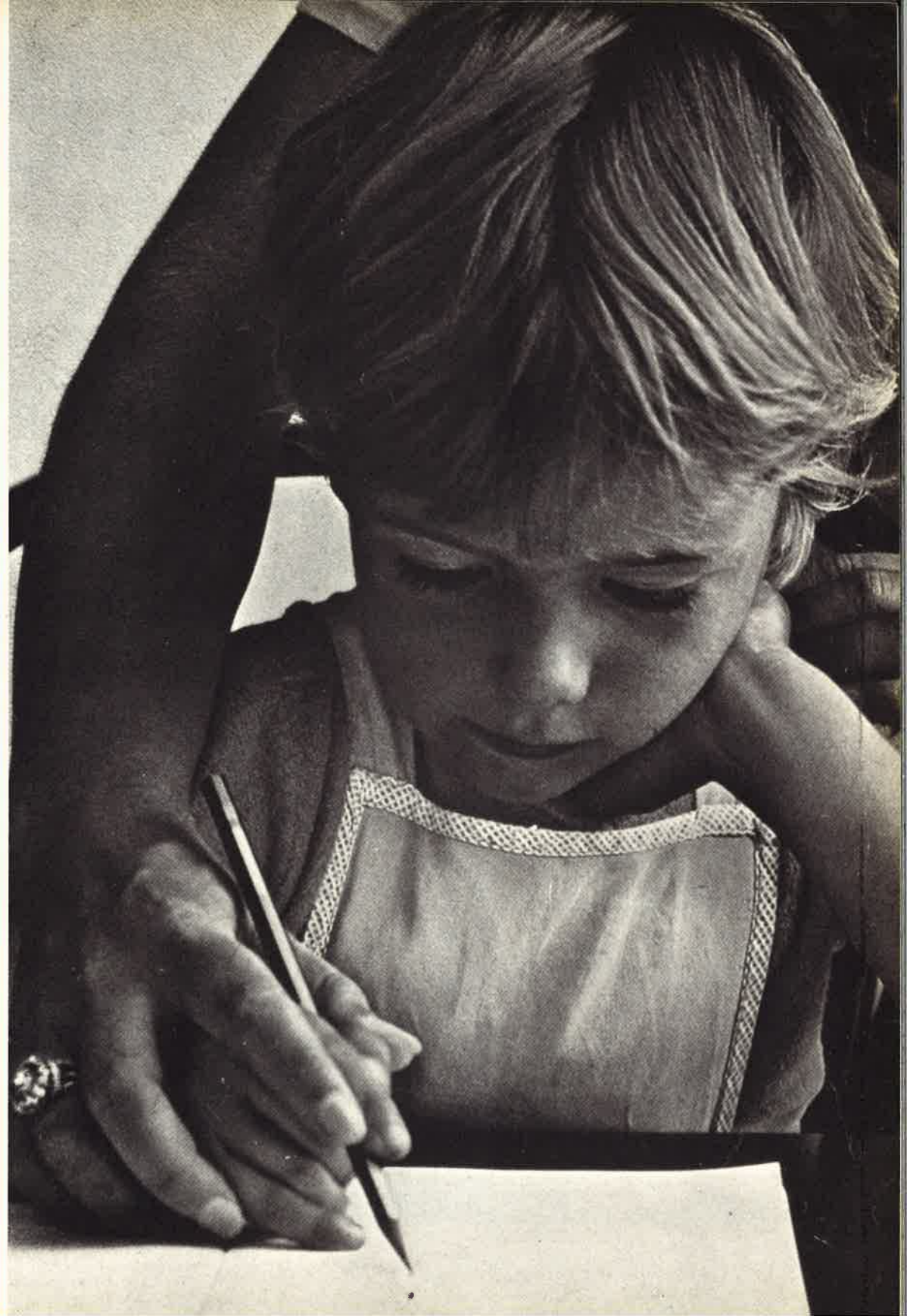
Oggi invece la Scuola è molto più aperta di una volta, i livelli superiori di istruzione sono più accessibili. Se un ragazzo ha davvero delle capacità, è difficile che la scuola se lo lasci sfuggire. La Società ha tutto l'interesse a « realizzarlo », a fornirgli la chiave del successo.

Forse è proprio questa preoccupazione che ha suggerito agli Amministratori di Villa Carcina (Brescia) non molti anni fa di dedicare un monumento allo « Studente ». La statua di bronzo, opera dello scultore bresciano Gatti, raffigura un preadolescente che, con i libri sotto il braccio, si avvia alla scuola.

Nobile l'intimo significato della bella realizzazione: manifestare a tutti i giovani che si preparano alla vita sui banchi della scuola, dalle elementari alle scuole superiori, la fiducia e le speranze che la Società ripone in loro: fiducia e speranze che sono fondate sull'efficacia dell'azione educativa della Scuola. Il monumento, celebrazione della giovinezza studiosa, è nello stesso tempo un monito, sereno ma forte, rivolto a tutti coloro che dirigono la vita della Nazione; affinché per il bene di tutti, sia potenziata la scuola in modo da renderla atta alla formazione globale della gioventù italiana.



**Per un ragazzo,  
specialmente  
se è sempre  
stato solo,  
non è molto  
facile  
realizzare  
buoni rapporti  
con i compagni.  
Aiutarlo,  
in questo caso,  
significa  
contribuire  
alla sua felicità.**



*Nel dinamismo dei nostri giorni la scuola non può continuare ad essere un supermercato dell'istruzione in quanto la sua funzione è quella di un centro d'interesse sociale*



## FUNZIONE SOCIALE DELLA SCUOLA

*La scuola occupa il primo gradino della lunga scala che porta all'inserimento sociale dell'individuo nel consorzio umano. E' fuori luogo pertanto considerare la scuola alla stessa stregua di un supermercato delle scienze, delle arti e delle lettere, dove si distribuiscono generi che possono essere di prima qualità, ma che implicano un dialogo limitato all'ambiente scolastico o comunque estraneo al dinamismo sociale dei nostri giorni. Ecco dunque la trasformazione richiesta dai tempi: la scuola che si trasforma da "centro d'istruzione" a "centro d'interesse sociale".*

*Qui deve convergere la vita del borgo o del quartiere. Qui i ragazzi devono trovarsi in un ambiente idoneo allo sviluppo armonico della personalità. Per*



**Ecco alcuni dei 10 milioni circa di ragazzi che attualmente frequentano le scuole d'Italia. Per un insegnante cristiano l'opera educativa è la delicata risposta alla parola del Divin Maestro: « Tutto quello che avrete fatto ad uno di questi piccoli lo riterrò come fatto a me ».**

(Mt. 25, 40)

*arrivare a questo si devono però superare una serie di ostacoli notevoli. La programmazione del tempo pieno nella scuola d'obbligo è solo un punto di partenza. Per prima cosa è necessario sensibilizzare il personale docente a questa nuova funzione della scuola e poi è necessario qualificarlo, sia dal punto di vista pedagogico che psicologico. Bisogna cioè che il professore sappia avviare e mantenere vivo un dialogo d'interesse parascolastico con il giovane. E qui si entra in una area d'interesse diretto con la famiglia. Il binario è unico. La funzione della scuola rimane sterile se non c'è la collaborazione del nucleo familiare e, d'altra parte, la famiglia non può da sola assolvere la funzione sociale e pedagogica.*

*Questo vincolismo tra scuola e famiglia non è una novità. Ne parlano i pedagogisti di ogni tem-*

*po. E' stata sempre considerata però una funzione esterna della famiglia. La scuola aveva bisogno di una collaborazione periferica, che bloccava nell'area del rendimento scolastico. Ora invece la famiglia entra a fare parte attiva della scuola per farne un centro d'interesse sociale. I Comitati Scuola e Famiglia rappresentano la prima pietra che viene portata per costruire il ponte di collegamento tra le due sponde.*

*E qui il dialogo si estende al di là dei problemi scolastici.*

*Qual'è l'attività dei comitati che interessa più da vicino le famiglie? Una breve inchiesta condotta in tale senso ha detto che i problemi di attualità pedagogica sviluppati con il cineforum sono quelli che interessano maggiormente. I ragazzi che scappano di casa, l'educazione sessuale, i complessi dell'età verde, sono gli argomenti che mantengono vivo il dialogo tra la scuola e la famiglia. Il problema generale porta alla considerazione dei casi particolari e qui abbiamo non solo la collaborazione della scuola ma anche quella degli altri genitori.*

*All'attualità pedagogica segue l'utilizzazione del tempo extrascolastico. La scuola che chiude i cancelli alle tredici o alle diciotto — quando si tratta dei doppi turni — non è una scuola valida alle esigenze del momento. Nelle città industriali il quaranta per cento dei ragazzi della scuola d'obbligo sono abbandonati a loro stessi per un terzo della giornata. Questo perché i genitori sono vincolati agli orari di fabbrica. Ecco dunque la necessità di una scuola attiva per impostare e risolvere i problemi imposti da un nuovo dinamismo sociale.*

*Una scuola dove la famiglia sia sempre presente con i suoi problemi e con la sua collaborazione. Una scuola dove il servizio sociale sia il centro nevralgico dell'istituzione.*

**Renzo Baschera**  
(Da « Vie Assistenziali »)



per. E' stata sempre considerata  
 però una funzione esterna della  
 famiglia. La scuola aveva bisogno  
 di una collaborazione perfetta,  
 che bloccava nell'area del rendi-  
 mento scolastico. Ora invece la  
 famiglia entra a fare parte attiva  
 della scuola per farne un centro  
 d'interessi sociali. I Comitati  
 Scuola e Famiglia rappresentano  
 la prima pietra che viene posta  
 per costruire il ponte di col-  
 legamento tra le due sponde.

E qui il dialogo si estende al  
 di là dei problemi scolastici.  
 Qual è l'attività dei comitati  
 che interessa più da vicino le fa-  
 miglie? Una breve inchiesta con-  
 lottata in tale senso ha detto che  
 i problemi di attività pedago-  
 gica dipendono con il cinquem-  
 per cento quelli che interessano mag-  
 giornalmente. I ragazzi che scappa-  
 no di casa, l'educazione sessuale,  
 i complessi dell'età verde, sono  
 i argomenti che mantengono  
 vivo il dialogo tra la scuola e la  
 famiglia. Il problema generale  
 porta alla considerazione del ca-  
 rattere scolastico e qui abbiamo non  
 una collaborazione della sco-  
 la, ma anche quella degli altri

arrivare a questo si devono però  
 superare una serie di ostacoli no-  
 temoli. La programmazione del  
 tempo pieno nella scuola d'ob-  
 bligo è solo un punto di parten-  
 za. Per prima cosa è necessario  
 sensibilizzare il personale docen-  
 te a questa nuova funzione della  
 scuola e poi è necessario quat-  
 tificare, sia dal punto di vista pe-  
 dagogico che psicologico. Bisò-  
 gna cioè che il professore sappia  
 convivere e mantenere vivo in dia-  
 logo d'interesse parascuola con  
 il giovane. E qui si entra in una  
 area d'interesse diretto con la fa-  
 miglia. Il dialogo è ricco da fun-  
 zione della scuola rimane sterile

# LIBERTA' DELLA SCUOLA

Un argomento sempre vivamente dibattuto  
 è la libertà della scuola.  
 Anche in Italia, come in altri stati del mondo,  
 in applicazione alle sane norme della Costituzione,  
 i ragazzi si avviano a frequentare tutti gratuitamente  
 la scuola anche oltre i quattordici anni.  
 Ma tale gratuità è limitata alle scuole di Stato:  
 Onde molti scolari disertano per motivi economici  
 le scuole private.

Così, anche in questo settore,  
 si tocca con mano come  
 la libertà sia una parola vana,  
 qualora manchino i mezzi necessari  
 per esercitarla.

Ecco alcuni dei 10 milioni circa  
 di ragazzi che attualmente  
 frequentano le scuole d'Italia.  
 Per un insegnante cristiano  
 l'opera educativa  
 è la difficile risposta  
 alla parola del Divin Maestro:  
 «Tutto quello che avrete fatto  
 ad uno di questi piccoli  
 lo riterrò come fatto a me».

(Mt. 25, 40)



Renzo Gascheri  
 (Da «Vie Assenziali»)



«La società deve offrire al bambino le migliori possibilità di sviluppo».  
 E questo un articolo tratto dalla Dichiarazione dei diritti del Fanciullo,  
 accettata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.  
 Il bambino deve crescere felice in un ambiente sano,  
 nella libertà e nella dignità, e deve svilupparsi fisicamente,  
 spiritualmente, moralmente e socialmente.  
 I genitori cattolici, anche i meno abbienti,  
 hanno il diritto fondamentale di inviare i loro figli alle scuole  
 che più garantiscono la loro educazione cristiana.



La stessa cosa succede per la libertà di stampa, che è una illusione per chi non ha fondi per pagare la carta, la tipografia, i corrispondenti ecc.

Ora la scuola pubblica è sostenuta totalmente dallo Stato, e cioè dai contributi dei cittadini, anche di quelli cattolici; anzi soprattutto di questi, che sono la maggioranza.

Succede così che le famiglie cristiane che vogliono educare cristianamente i loro figli, devono aggiungere alle tasse per le scuole di Stato, anche i contributi per le scuole private da loro scelte, le quali vivono solo o principalmente di questo finanziamento.

Nei paesi democraticamente più avanzati, lo Stato, per un senso elementare di giustizia, concorre a mantenere le scuole private, grazie alle quali è esonerato da spese per mantenere altre proprie scuole. E così è salva la libertà fondamentale della scuola. Da questa comincia l'intera libertà democratica.

Paolo VI, nella privata audienza concessa al Presidente della F.I. D.A.E., P. Pio Bianchini il 6.9.71 a Castelgandolfo, ha dichiarato:

*« Istituti religiosi, nati essenzialmente e specificatamente per la scuola, hanno il loro pieno significato e diritto alla esistenza. Occorrerà studiare i modi per andare incontro ai poveri, ma certo non abbandonando la scuola cattolica anche se in Italia i suoi problemi finanziari sono preoccupanti. Ma non può essere il denaro la regola dell'apostolato, di ogni apostolato, pur dovendosi operare con attenzione e oculatezza. »*

IL RINVERDIRE  
DELLA COSCIENZA DELLE NAZIONI  
SI REALIZZA SOPRATTUTTO  
ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE  
DELLE NUOVE GENERAZIONI

*C'è la necessità della vostra presenza come testimonianza nella scuola italiana.*

*La scuola cattolica è nella posizione stessa della stampa cattolica. Siamo una minoranza veramente esigua e che si va riducendo, come avviene purtroppo per voi; tuttavia dobbiamo resistere perché se abbandonassimo queste strutture necessarie, mancherebbe un servizio insostituibile per il popolo di Dio. E quando se, come crediamo e speriamo, le cose dovessero cambiare in meglio, ci troveremmo sprovveduti di quei mezzi che la ripresa vigorosa dell'apostolato esige.*

*Chi di noi non ha difficoltà nell'ora presente? Sono momenti di grande sofferenza per tutti e quindi dica pure, lo ripeta co-*

NON E' FACILE  
FARE IL MAESTRO:  
E CHI VUOL EDUCARE,  
E NON SOLO ISTRUIRE,  
SA CHE OGNI CIRCOSTANZA  
DEL CONTATTO QUOTIDIANO,  
PUO' ESSERE OCCASIONE  
ADATTA PER AIUTARE  
I RAGAZZI A TROVARE  
IL LORO EQUILIBRIO  
UMANO E CRISTIANO.

*Non sono i mezzi infiniti di cui lo Stato può disporre, a differenza delle nostre opere, che risolveranno i problemi della assistenza. Ci vogliono « anime consacrate » che non contino le ore, ma che si impegnino, per amore di Cristo presente nei poveri, per tutte le ore del giorno e della notte. Sono le forze spirituali di cui la Chiesa dispone e che nessun altro potrà creare: su queste forze e con queste forze verrà superato il triste momento che attraversiamo ».*

*me lo dico a lei che so essere stimato dai membri della vostra organizzazione: FATEVI CORAGGIO! Verranno tempi migliori, ma lavoriamo poggiando sulle nostre forze, più che su appoggi politici ed umani. E' opera di Dio e della Chiesa, la vostra!*

*Si tratta di non lasciarsi disorientare e di credere e perseverare. Voi sapete come oggi le famiglie chiedono la vostra opera per l'educazione dei loro figli, specialmente per le età più esposte ai pericoli e alle facili illusioni di quanto viene offerto con tanto allettamento e deformazione della realtà!*

*Sono tempi di sofferenza: ve lo ripeto. Basti ricordare quanto è recentemente accaduto nel campo delle opere assistenziali!*

**GENITORI:  
COLLABORIAMO CON VOI!**



*Ecco di che cosa ha bisogno vostro figlio: dell'abbraccio tenero quando lui lo chiede e non lo chiede, dell'amore paziente che porta ad ascoltare i suoi racconti e a risolvere i suoi piccoli problemi anche se avete poco tempo da dedicargli, dell'interessamento ai suoi quotidiani progressi che la sensibilità vigile dei genitori non dovrebbe ignorare, o fingere di non vedere.*

**il difficile  
mestiere  
di genitori**

E' indubbio che oggi la famiglia attraversa un grave periodo di crisi, alla quale non sfugge neppure la famiglia italiana, benché sia ancora tra le più solide e sane del mondo. Le conseguenze di questa crisi sono evidenti soprattutto nei giovani che assumono, nei confronti del nucleo familiare, un atteggiamento di critica a volte spietata, quando non addirittura di aperta ribellione.

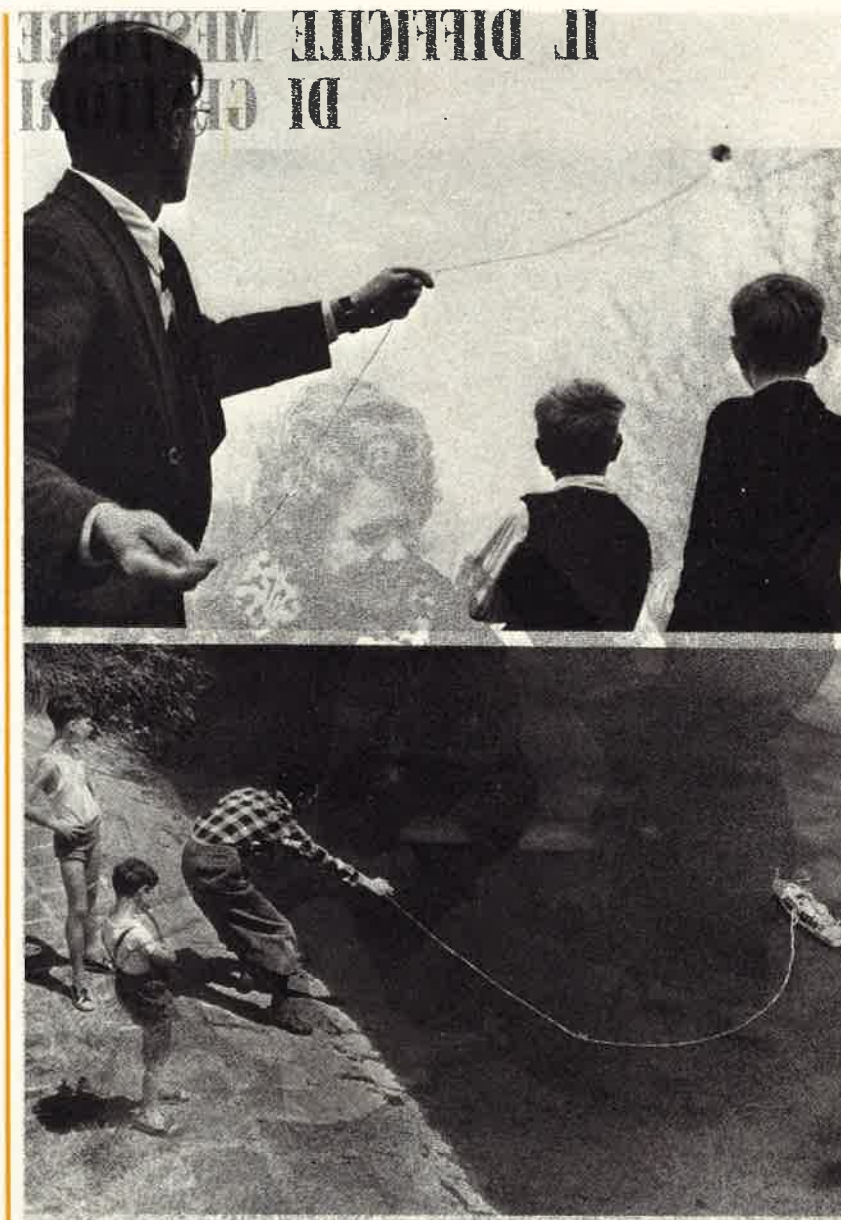
Fino a trent'anni fa e anche meno, la società italiana era di tipo essenzialmente agricolo. La famiglia costituiva una comunità patriarcale, al centro del potere che alla meno peggio dava da vivere a tutti; i giovani, sposandosi, restavano sotto lo stesso tetto con gli anziani i quali rappresentavano, in un certo senso, il cemento che univa i vari membri della famiglia, tramandandone di padre in figlio le tradizioni e la mentalità. Improvvisamente, in questo mondo circoscritto, povero culturalmente ed economicamente ma pago di sé, in cui il ritmo della vita era scandito soltanto dal quieto volgere delle stagioni, venne ad inserirsi il fenomeno dell'urbanizzazione. Nel giro di due, tre decenni, le campagne si spopolarono, i giovani affluirono in massa alle città dove trovavano un lavoro dignitoso e ben remunerato e la garanzia di un più elevato tenore di vita. Così, di punto in bianco, la famiglia abituata a riunirsi ogni giorno al gran completo nella cucina patriarcale, si è trasformata nella famiglia urbana di oggi, isolata, spezzettata in nuclei di tre, quattro membri, ognuno occupato in un lavoro diverso, con orari discordanti che tolgono molto spesso persino la possibilità

## IL DIFFICILE MESTIERE DI GENITORI



La figura del padre ha un suo preciso ed insostituibile ruolo e rappresenta agli occhi del bambino l'autorità, l'appoggio, la sicurezza, un modello umano da raggiungere.

di ritrovarsi uniti all'ora di pranzo e cena. La società del benessere ha sì, portato nella famiglia l'automobile e il televisore, ma ha defraudato i suoi componenti, presi dal ritmo vertiginoso della vita di città, della possibilità di stabilire fra loro quel colloquio, quella corrispondenza di affetti, di interessi e di una forza equilibratrice tra il proprio mondo interiore e la realtà esterna, senza di cui la sua formazione psicologica viene ad essere poggiata su basi instabili se non addirittura compromessa. Quando poi anche la madre è costretta a lavorare e quindi ad affidare i figli per molte ore al giorno agli asili, alle scuole, o, in mancanza di meglio, alla vicina di casa, ecco che si arriva se non alla disgregazione, almeno alla dispersione del nucleo familiare. Forse, anzi certamente, non mancherà al bambino l'affetto dei genitori, ma certamente mancherà loro il senso più vero della famiglia con quel tanto di sicurezza, di calore, di protezione, di vigile e continua assistenza che essa comporta e di cui il bambino ha assoluto bisogno nel momento della sua formazione. Molte ribellioni, apparentemente inspiegabili negli adolescenti hanno le radici proprio nella mancata presenza della famiglia come entità psicologicamente valida, capace di instaurare tra i suoi membri una comunione spirituale fatta di amore, di comprensione, di bene intesa autorità, di bene intesa indulgenza. Se il fanciullo non avrà costruito se stesso su queste basi, se non troverà in seno alla famiglia il proprio equilibrio affettivo e morale, lo cercherà al di fuori, fra gli amici



Se non vi è possibile diluire il vostro affetto nel corso della giornata, allineo concentratelo almeno nelle ore della sera, nei fine settimana e lui non si sentirà abbandonato a sé; poco capito e quindi poco amato. Tutto quanto gli date ora lo ritroverete più avanti con vostra grande consolazione.

## IL DIFFICILE MESTIERE DI GENITORI

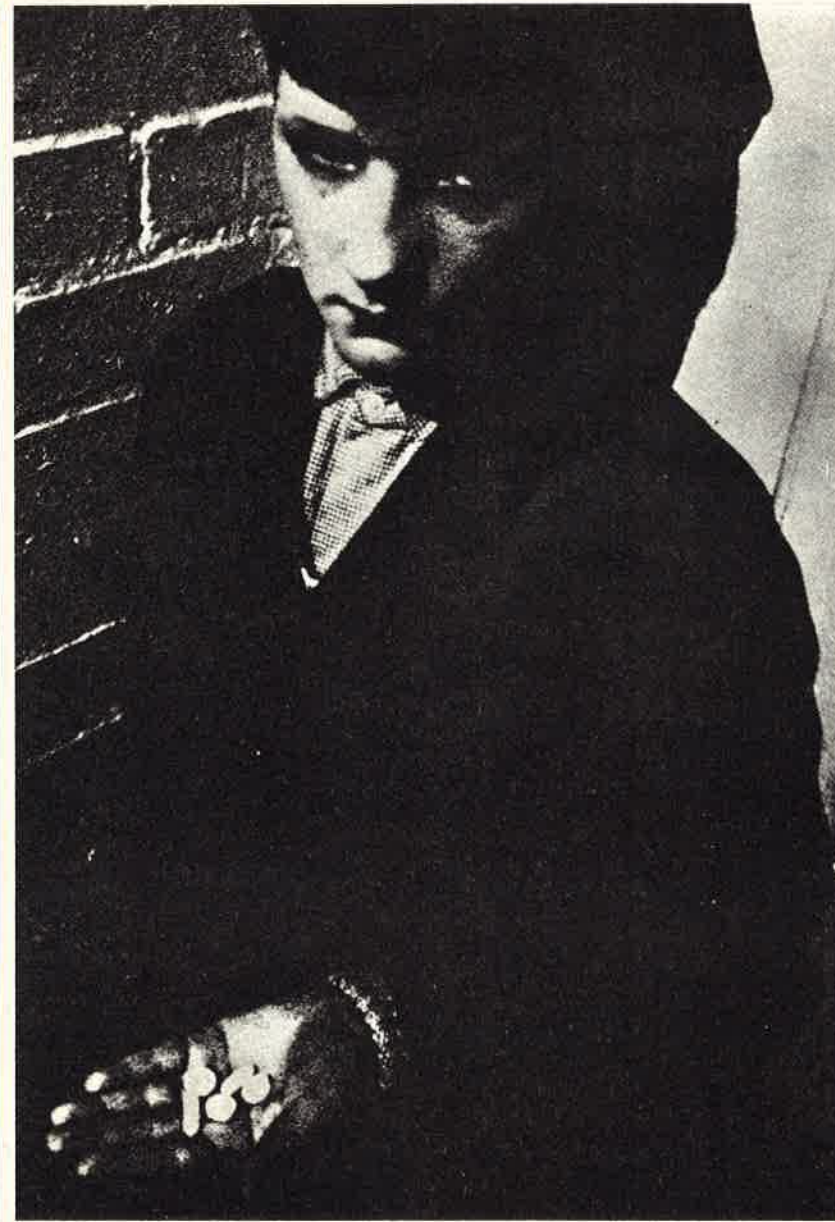


*Anche se la vita d'oggi vi lega a mille preoccupazioni materiali, anche se siete una mamma che trascorre otto ore al giorno fuori casa per lavoro, dovete ricordarvi dei vostri figli, dedicando loro generosamente il poco tempo che vi resta.*

ci, i coetanei; più tardi, in quelle comunità giovanili che, per forza di cose abbandonate a se stesse, alla propria debolezza ed inesperienza, presteranno facilmente il fianco alle più diverse sollecitazioni: dall'estremismo politico, alla ribellione, alla violenza, alla suggestione della droga.

Se a ciò noi aggiungiamo che il più alto tenore di vita permette ai giovani il disimpegno dal lavoro a favore dello studio, creando così profonde fratture di mentalità fra vecchia e nuova generazione, possiamo renderci conto del perché oggi si parli tanto di crisi della famiglia. In effetti assistiamo così spesso all'assoluta incomprensione fra coniugi, alla indifferenza di rapporti fra genitori e figli, che vien fatto di domandarsi se essa abbia ancora una ragione di essere così come è concepita tradizionalmente. D'altra parte i peggiori episodi di violenza e di criminalità si verificano proprio fra i giovani per i quali la famiglia non è esistita o ha mancato totalmente alle sue funzioni, e ciò è dimostrato senza possibilità di dubbio da ricerche su larga scala effettuate in tutto il mondo; ricerche che portano a concludere come l'istituto familiare, con tutti i suoi difetti, sia ancora l'unico valido per il regolare sviluppo dell'individuo nel contesto della società.

E' chiaro quindi che la salvaguardia dell'integrità della famiglia è un preciso dovere dell'umanità in quanto da essa dipende l'equilibrio biopsicologico non solo delle generazioni presenti ma di quelle future. Ed è qui che si pone il difficile problema di adeguare la famiglia alle esigenze del mondo moderno,



*Se il fanciullo non troverà in seno alla famiglia il proprio equilibrio affettivo e morale, lo cercherà al di fuori; debolezza ed inesperienza presteranno facilmente il fianco alle più diverse sollecitazioni: dall'estremismo politico, alla ribellione, alla violenza, alla suggestione della droga.*

rinnovandola, cercando soluzioni più adatte alla mentalità dei tempi, senza tuttavia intaccarne la struttura fondamentale.

Mestiere difficile, dunque, quello dei genitori. Da un lato le esigenze ricattatorie del benessere da raggiungere a tutti i costi in un mondo che ignora, quando non disprezza, chi quel benessere non ha ancora raggiunto; dall'altra la responsabilità dell'educazione dei figli, responsabilità che non può essere demandata ad alcuna organizzazione estranea per quanto perfetta ed efficiente essa possa essere. E poiché sarebbe assurdo attendersi dall'esterno soluzioni miracolistiche, è evidente che spetta ai genitori trovare in se stessi il senso di responsabilità, lo spirito di sacrificio, la sensibilità, l'intelligenza per neutralizzare gli attacchi sempre più violenti cui il mondo moderno sottopone l'unità familiare. Se gli orari di lavoro permettono di ritrovarsi insieme solo la sera, quando il nervosismo e la stanchezza di una giornata di lavoro spingerebbero ad isolarsi in se stessi, ad estraniarsi ai problemi del coniuge o dei figli, doppiamente sarà necessario creare in seno alla famiglia quel clima di distensione, di affettuosa solidarietà, di fermezza e di indulgenza insieme che permetteranno di stabilire fra i membri della famiglia stessa una reciproca corrispondenza fatta non tanto di parole quanto di amore e di mutua dedizione. Solo in questo senso la famiglia può e deve continuare ad esistere se vorrà salvaguardare se stessa salvando con se stessa i valori morali ed etici della società umana.

*Nilde Cima*



# GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

## **Messaggio missionario del Papa dalle isole Samoa**

Mandiamo insieme un messaggio, cioè una lettera, un invito, a tutti i cattolici di tutto il mondo, per dire che vi sono ancora molti uomini, molti popoli, i quali non hanno ancora ricevuto i missionari, ovvero ne hanno ricevuti troppo pochi.

E diciamo che bisogna mandare qua, e in tutte le Isole e in tutte le parti della terra che ancora non conoscono

Gesù Cristo,

nuovi missionari

e nuove missionarie.

Per predicare il Vangelo, per battezzare tutti quelli che desiderano farsi cristiani.

E per istruire la gente,

per fare scuola ai fanciulli,

per insegnare alla gioventù

le cose belle e buone,

per il lavoro

e per dare alla vostra vita

il modo di crescere

e svilupparsi;

e per annunciare a tutti

a rispettare ogni essere umano,

per dimostrare a vivere bene,

nella giustizia e nella pace,

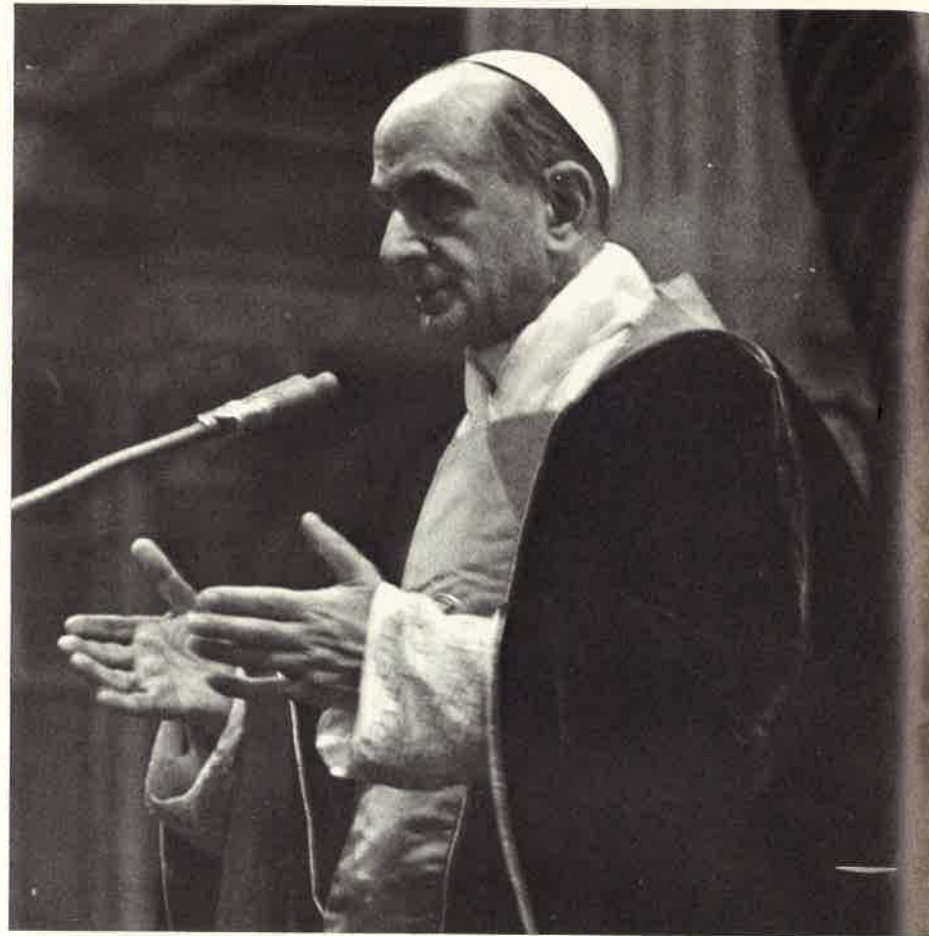
e ricordare a tutti chi è

Gesù risorto e come dobbiamo

amare Dio e amare

tutti gli uomini

(23 novembre 1970)



Poiché tutta la Chiesa è missionaria e l'opera evangelizzatrice è dovere fondamentale del Popolo di Dio, il Sacro Concilio invita tutti i fedeli ad un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo, assumano la loro parte nell'opera missionaria presso le Genti.

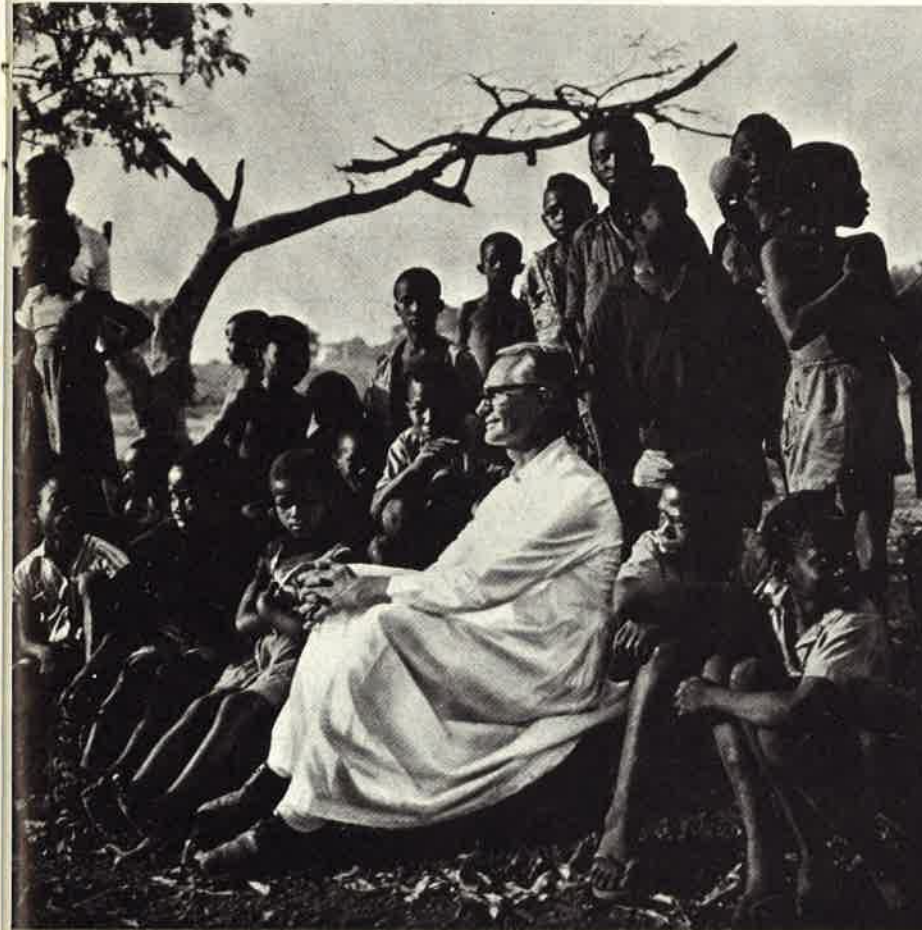
Tutti i fedeli, come membra del Cristo vivente, a cui sono stati incorporati mediante il Battesimo, la Cresima e la Eucarestia, hanno l'obbligo di cooperare all'espansione alla dilatazione

del Suo Corpo, si da portarlo il più presto possibile alla sua pienezza.

TUTTI I VESCOVI, in quanto membri del Corpo Episcopale che succede al Collegio Apostolico, sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo.

I SACERDOTI rappresentano la persona di Cristo e sono i collaboratori dell'ordine episcopale nell'assolvimento di quella triplice funzione sacra che, per sua natura, si riferisce alla missione della Chiesa.

I LAICI cooperano all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando



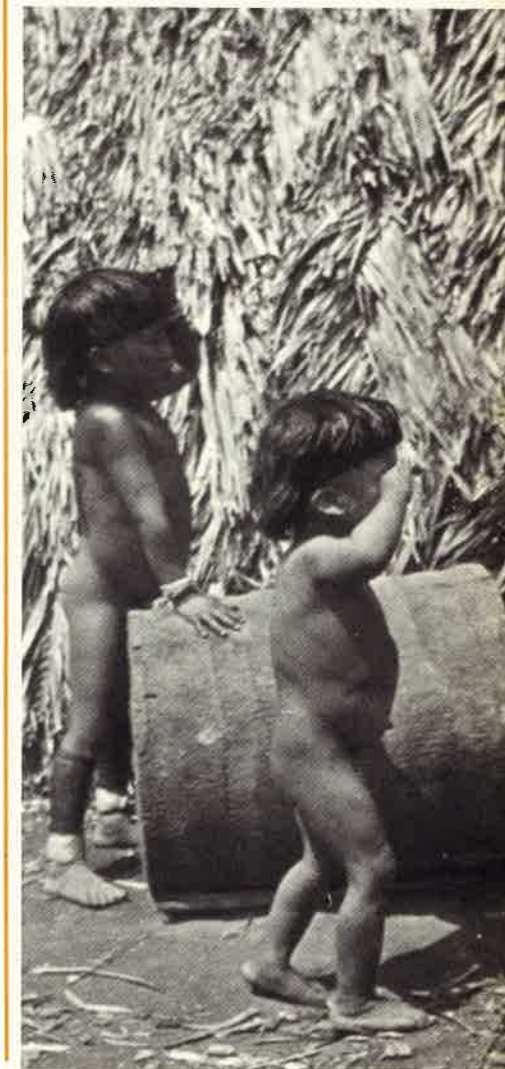
insieme come testimoni, come vivi strumenti della sua missione salvifica, soprattutto quando, chiamati da Dio, vengono dai Vescovi destinati a questa opera.

Sono insigniti di una VOCAZIONE SPECIALE coloro che, forniti di un carattere naturale adatto, e capaci per qualità ed ingegno, si sentono pronti a intraprendere l'attività missionaria, siano essi autoctoni o stranieri: sacerdoti, religiosi e laici.

(dal Decreto sull'attività missionaria della Chiesa del Conc. Ecum. Vaticano II)

Tutti gli anni, la penultima domenica di ottobre, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. «Dà un po' del tuo pane a chi ha fame e un po' delle tue vesti agli ignudi! Dona ciò che ti è superfluo e, nel dare, il tuo occhio non sia grezzo.»

COSÌ DICE IL SIGNORE



Le folle si stringono attorno al missionario perché sanno che egli porta loro parole di vita, perché egli solo può loro dispensare i doni di Cristo, riscattarli dalla schiavitù del peccato e dare loro una eredità indistruttibile ed eterna. Povero e inerme il missionario guarda al popolo che incontra sul cammino, con simpatia e amore.

**ho quindici anni ormai...**

*Io domando per te  
con tutto il mio cuor  
quella felicità  
che tu vuoi per me.*

*Io so quel che tu vuoi da me mamma  
con il tuo sorriso, il cenno, gli occhi,  
e felice sarei di fare come vuoi.*

*Dipendesse da me...  
ma cosa vuoi  
non è facile sai,  
ho quindici anni ormai...*

*Io starei solo notte e giorno  
vorrei vincere, solo, la lotta,  
pure sento che tu mi manchi, sai.*

*Aprirmi con te io vorrei  
la lotta ti svelerei  
degli anni miei.*

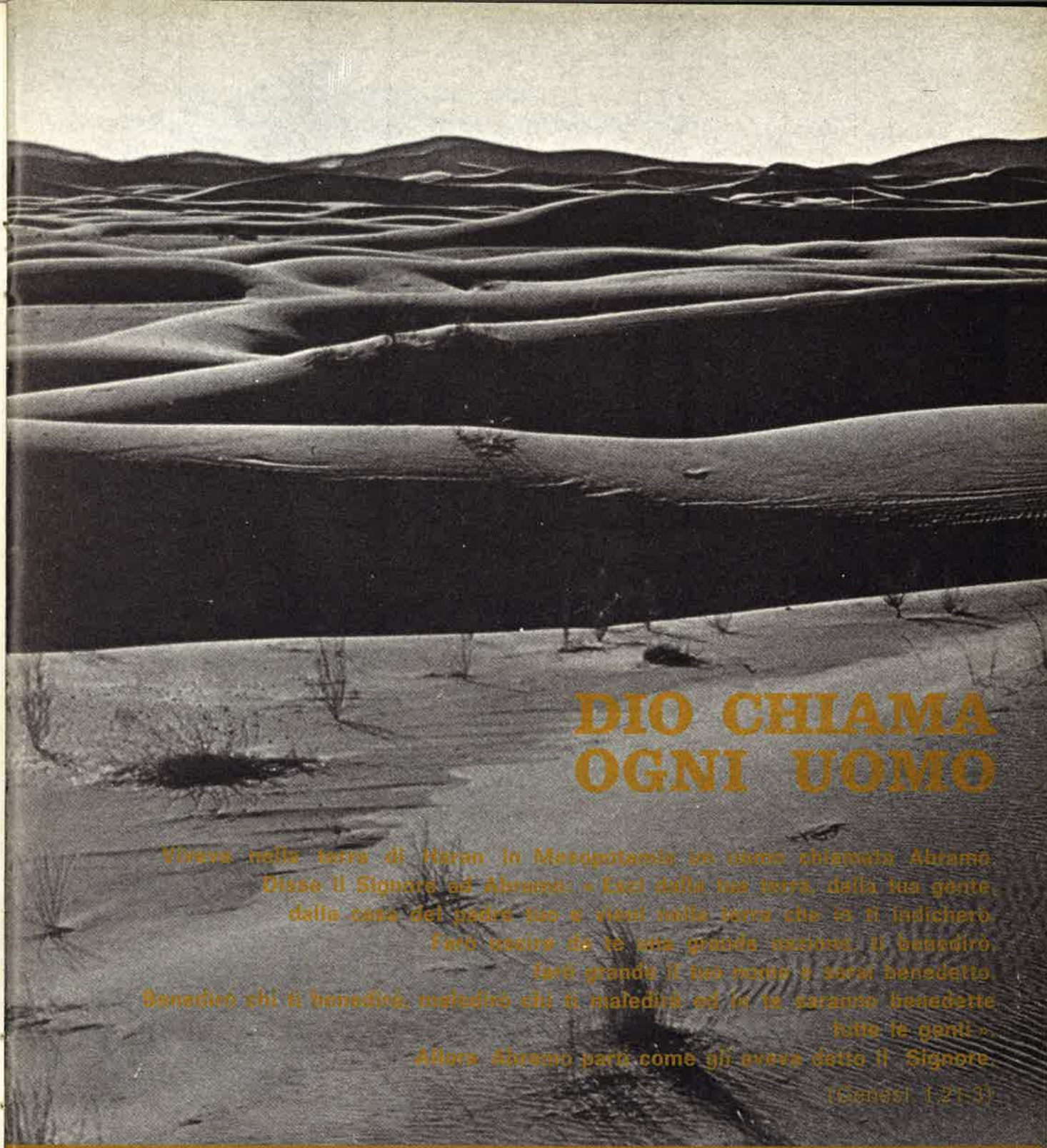
*Dipendesse da te  
che faresti per me!*

*Tu sospiri nel cuor:  
o figlio mio, perché  
la mamma, tu pensi, che per mano  
per andare lontano lontano  
non ti possa ora più  
sorregger come un dì  
come un dì  
che i tuoi passi vegliava?*

*Dipendesse da me  
ma cosa vuoi  
ho quindici anni ormai...*

*Io starei solo notte e giorno  
vorrei vincere, solo, la lotta  
pure sento che tu mi manchi, sai!*

**P. Andretta**



## **DIO CHIAMA OGNI UOMO**

*Viveva nella terra di Haran in Mesopotamia un uomo chiamato Abramo.  
Disse il Signore ad Abramo: « Esci dalla tua terra, dalla tua gente,  
dalla casa del padre tuo e vieni nella terra che io ti indicherò.  
Fatto uscire da te una grande nazione, ti benedirò.  
Fatti grande il tuo nome e sarai benedetto.  
Benedirò chi ti benedirà, maledirà chi ti maledirà ed io te sarò benedetto  
tutte le genti ».  
Allora Abramo partì come gli aveva detto il Signore.  
(Genesi 12:1-3)*

OGNI STATO DI VITA, OGNI PROFESSIONE,  
OGNI DEDIZIONE PUO' ESSERE CHIAMATA « VOCAZIONE »  
LA « VOCAZIONE » PER L'UOMO E' UN MOMENTO DI LUCE,  
UN IMPROVVISO CHIARORE NELLA NOTTE.  
DOPO LA SUA APPARIZIONE SI SA DA CHE PARTE ANDARE.  
CIASCUNO DI NOI, COME ABRAMO,  
E' « CHIAMATO » DA PARTE DI DIO.

## DIO CHIAMA SEMPRE

MA LA PAROLA « VOCAZIONE »  
ACQUISTA UNA PIENEZZA DI SIGNIFICATO  
LÀ DOVE SI TRATTA DI VOCAZIONE SPECIALE:  
VIENE DA DIO DIRETTAMENTE E SI ESPRIME  
IN UNA DONAZIONE TOTALE DI TUTTA LA  
PROPRIA VITA ALL'UNICO AMORE DI DIO  
E DEI FRATELLI.

« Gesù, mentre camminava lungo  
il mare di Galilea, vide Pietro  
che gettava le reti in mare:  
era infatti pescatore.  
Gesù gli dice: " Seguimi e  
ti farò pescatore di uomini ".  
E Pietro, abbandonate subito  
le reti, lo seguì ».

(Mc 1,16)



## DIO CHIAMA OGNI UOMO



« La 'vocazione' al servizio esclusivo di Dio e dei fratelli è un episodio singolarissimo di coraggio, di consapevolezza, di generosità, di spiritualità e possiamo dire di forza e di bellezza » (Paolo VI).  
La Chiesa, ancora oggi, manda per il mondo dei seguaci di Cristo, che a Lui danno tutto; manda dei giovani pieni di fuoco e di fantasia che hanno intuito la più alta definizione della vita:

**un'avventura  
di amore divino**



La chiamata del Cristo è per i forti, è per i ribelli alla mediocrità e alla viltà della vita comoda e insignificante, è per quelli che ancora conservano il senso del Vangelo e sentono il dovere di rigenerare la vita della Chiesa pagando di persona e portando la croce. Quest'anno undici giovani alla « scelta » misteriosa di Cristo hanno risposto generosamente, definitivamente: una risposta preparata nell'attesa, nel sacrificio, nella meditazione di lunghi anni.

Nella foto il momento suggestivo della concelebrazione di undici novelli Sacerdoti Somaschi

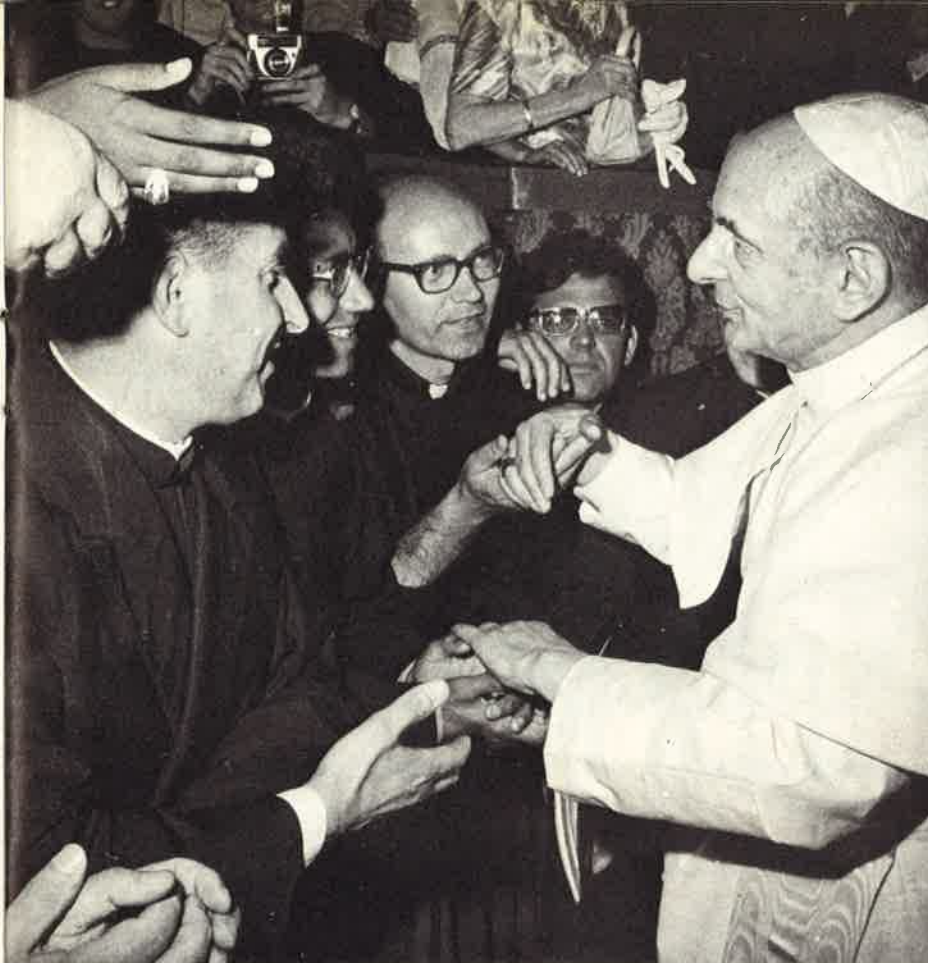
# IL SACERDOZIO DI CRISTO SI RINNOVA IN ALTRI NOSTRI CONFRATELLI

I novelli sacerdoti durante un fraterno, sereno e distensivo Incontro.



Il 5 Giugno nella Basilica di S. Ambrogio a Milano hanno ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale i Diaconi: Antonio Di Trani, Massimiliano Orellana, Vittorio Pinbellini, Timoteo Caceres, José Ramirez, Bruno Re, Giambattista Vitali. Nel corso dell'anno altri 4 Diaconi hanno ricevuto la medesima ordinazione: Luigi Bassetto, Federico Beccaria, Renato Ciocca, Daniele Escobar.

Undici nuovi Presbiteri che negli Studentati Somaschi di Roma e di Magenta hanno compiuto la loro preparazione immediata al Sacerdozio. Lo Studentato li ha presentati al Vescovo perché mediante l'imposizione delle mani e la trasmissione dello Spirito Santo li rendesse partecipi dell'unico Sacerdozio di Cristo. E il Sacerdozio di Cristo rivive ora in essi e si rinnova nel dono di fre-



Momento di Intima gioia: l'Incontro dei « neo ordnati » con il Santo Padre.

## INTER VISTA

a VITTORIO  
JOSÈ  
DANIELE

schezza, di entusiasmo, di novità che è loro proprio. Lo Studentato li presenta ora alla Congregazione: ai Confratelli Presbiteri perché li credano fratelli nello stesso Sacramento e nella stessa missione, al Popolo di Dio, costituito soprattutto dai ragazzi e dai giovani bisognosi cui la Congregazione serve con amore, affinché lo facciano crescere in Cristo con la ricchezza del loro Sacerdozio.

Con i nuovi presbiteri lo Studentato presenta anche se stesso. Essi rappresentano la sintesi di tante fatiche, il termine di tante speranze, il frutto vivo e personale di una trama minuta, amorosa e paziente di apporti educativi.

E' dunque un momento di gioia per tutti: per le loro famiglie che li hanno offerti a Dio, per la Congregazione che vede rinnovarsi in loro il dono di servire ai poveri concesso da Dio a San Girolamo, per lo Studentato che li ha aiutati a crescere nella loro vocazione. Momento anche di trepida speranza: che le vibranti promesse di oggi trovino in un lungo e fedele domani il loro concreto adempimento.

Che la preghiera fatta su di loro dal Vescovo trovi un'eco quotidiana nella preghiera dei loro Confratelli e di quanti sono uniti ad essi e alla Congregazione con i vincoli di una santa amicizia.

P. Mario V.

■ *Prima della mia ordinazione ho sentito con particolare vivezza il sacrificio che stavo per compiere: dare la mia vita per gli altri, chiunque essi siano. Il sacerdote è l'uomo di tutti, a tutti disponibile, e questa grazia la chiedo ogni giorno al Signore.*

■ *Credo che se sarò fedele ad una vita di amore, cioè di donazione totale, sarò anche più radicato nella gioia.*

■ *Devo moltissimo per la mia perseveranza e in genere per la mia vocazione alla mia famiglia.*

## INTER VISTA

*In essa ho trovato sempre serenità, rispetto per quello che il Signore disponeva di me. Il sapere d'essere amato, incoraggiato e al tempo stesso non condizionato dai miei familiari, ha rappresentato una base umana fondamentale nella progressiva maturazione della mia vocazione. L'esemplarità di vita di mia madre era il mio modello.*

■ *La scelta fondamentale che ho operato nella mia vita la devo porre realisticamente e concretamente nel dramma del mistero della Croce. In fondo ho scelto di seguire un Dio che per nostro amore non ha esitato a morire sulla Croce!*

■ *Posso dire con sincerità che la mia vocazione è maturata lentamente a contatto con sacerdoti (miei educatori) che mi hanno sempre colpito per la loro costante gioia, equilibrio e pace, nonostante la loro vita dura di sacrificio.*

*Il loro esempio mi è sempre stato di stimolo e oggi, riconoscendo, li ringrazio.*

■ *Questi lunghi anni di preparazione mi hanno portato al momento dell'ordinazione con questa convinzione profonda in cuore: vale la pena "spendere" la propria vita per il Cristo e lavorare per il suo regno: in fondo è Lui solo che fa la mia gioia!*

# "...E' PRETE PER IL SIGNORE E NON PER ME..."

## NOVELLA

Lucia osservava preoccupata l'espressione assente e inquieta del figlio, seduto al tavolo di fronte a lei: « Deve avere qualcosa, pensava. Forse il Vescovo questa mattina l'ha rimproverato, forse... Ma perché non parla?... Non mi dice nulla!... ».

Dissimulando la sua agitazione, chiese quasi sommessamente: « Paolo che c'è? Qualcosa non va. Il Vescovo forse... ».

### Caso di coscienza

Don Paolo si scosse e sorrise: « Oh, no mamma! Niente di grave... anzi! Figurati che il Vescovo mi ha mandato a chiamare per propormi una parrocchia nel... Brasile! ».

« Nel Brasile! », esclamò la madre stupefatta: « E come mai?... ».

« Si tratta di un esperimento nuovo. Un gruppo di preti è invitato ad andare laggiù, nelle zone completamente prive di preti, per un periodo di missione di qualche anno... E' una terra che ha pochissimi sacerdoti con tutte le conseguenze del caso e chiede aiuto un po' a tutte le nazioni... ».

« Ma mi sembra molto lontano il Brasile!... ».

« Un pochino! Scherzò don Paolo sorridendo: « Ci sono parecchi chilometri da qui! ».

« E tu... tu che hai risposto? », chiese la mamma con un tremito d'ansia nella voce.

« Ho rifiutato naturalmente... Non posso lasciarti sola... dove e con chi ti lascerei, se non abbiamo parenti? ».

« Certo, non puoi lasciarmi so-



la... », e il volto della donna si rischiarò in un sorriso di sollievo subito spento.

« Ha rifiutato », pensò, « ma non è contento... lo so che non è contento! E' sempre stato il suo sogno fare il missionario e non ha mai potuto per me... perché ci sono io ».

Vide la ruga profonda che solcava la fronte del figlio, segno evidente di rammarico e di lotta interiore, e disse all'improvviso: « Ma ci posso venire anch'io Paolo! Pur di esserti vicina, che vuoi che m'importi l'Italia o il Brasile? Mi saprò adattare vedrai!... ».

Don Paolo la guardò con una sfumatura di tenerezza nello sguardo: « No, mamma, non è possibile! Non si possono portare i parenti laggiù perché non si tratta di avere una Parrocchia come qui, ma di spostarci continuamente... Senza contare poi il clima e le abitudini diverse che nocerebbero assai alla tua salute delicata... ». Tacque e l'argomento parve chiuso. Ma quella sera la mamma sentì nella camera accanto, fino a notte inol-

trata, il passo inquieto del figlio che non dormiva: « Non può dormire », pensò, « perché soffre... e io ne sono la causa... ma che posso fare? Dove vado se mi lascia? O Signore!... Una mamma quando non è d'aiuto diventa solo un inciampo! Che posso fare? ». E s'addormentò agitata con gli occhi pieni di lacrime.

### La vita di mamma Lucia

Mamma Lucia non aveva avuto una vita facile; rimasta vedova con tre figli maschi, due se li era presi la guerra in circostanze quanto mai dolorose e drammatiche e l'ultimo, un ragazzo ancora, gli era rimasto accanto, oggetto di continue apprensioni per la sua salute delicata, tanto da render problematica la sua entrata in Seminario. Ma infine riuscì a spuntarla e il ragazzino malaticcio si trasformò in un giovane prete, sano, esuberante e pieno di vita. Per mamma Lucia, che nel frattempo si era logorata gli occhi e le mani nel paziente lavoro di ricamatrice, inco-

minciò finalmente una vita nuova. Don Paolo se la prese con sé nella canonica e alla povera donna, vissuta per tanti anni di lacrime e solitudine, non parve vero di vedersi accanto quel figliolone vivace e gagliardo, felice di fare ancora qualcosa per lui, felice di non sentirsi più sola a lottare con la vita, perché la forza e la tenerezza di lui, sostenevano la sua debolezza di donna stanca e precocemente invecchiata.

« Quel figlio prete ve lo siete meritato! », diceva la gente, « con tutto il vostro patire!... ».

Lei scoteva il capo sorridendo appena: « No, un figlio prete non è mai pagato abbastanza! ».

E lei stessa forse non si rendeva conto di quanto gravi e dense di significato fossero quelle parole.

#### Una eroica iniziativa

« Eccellenza, la mamma di Don Paolo Luzzi desidera parlarle... ».

Stupito il Vescovo mosse incontro a quella piccola donna vestita di scuro e la fece accomodare nella poltrona accanto allo scrittoio: « Che c'è signora? Qualcosa di grave, forse?... ».

« Eccellenza, vorrei sapere se mio figlio può ancora accettare quell'invito per il Brasile che ha rifiutato qualche giorno fa... ».

Il Vescovo la guardò sorpreso: « Perché me lo chiede? Don Paolo ha davvero rifiutato, signora; stia tranquilla... non intendo allontanarlo da lei... ».

« Ma io desidero che ci vada, Eccellenza, e per questo sono qui!... Lui non lo sa, naturalmente, e spero non sappia mai di questa mia visita, ma vorrei che lei mi aiutasse a realizzare il suo sogno... ».

Sbalordito il Vescovo guardava quel viso pallido e sciupato, ma stranamente sereno; poi sorrise con bonarietà: « Via, via signora, non si faccia prendere da scrupoli eccessivi! Ci sono dei doveri verso i genitori che non si possono ignorare... Il suo poi, è un caso di eccezione! Chi non lo capirebbe! Stia tranquilla e si goda la compagnia del figlio finché il Signore lo concede! ».

Lei non si mosse. Sullo sfondo dell'ampia poltrona di velluto rosso, appariva più fragile e minuta che mai; disse quietamente come parlando a se stessa: « Paolo è fatto per la vita di missione e non si deve ostacolarlo; io non ne ho il diritto!... Tanto più che è un prete... un prete per il Signore e non per me... ».

Il Vescovo si alzò per nascondere la sua emozione. « Ma signora, dove andrebbe lei se suo figlio la lasciasse? ».

« Ho già provveduto! Con la pensione di guerra che mi passa lo Stato, posso pagarmi l'ospitalità in un istituto di suore ».

« Ma Don Paolo non si persuaderà mai! Tanto più che lei ha una salute precaria... Soffre di cuore, mi pare... ».

La donna si alzò: « Infatti! E potrei non rivederlo più; ma non è questo quello che importa! ».

Si chinò a baciare l'anello del Presule che, benedicendola commosso, pensava: « Se le mamme dei miei preti fossero tutte così!... ».

Ci pensò lei a persuadere il figlio, e ci riuscì a meraviglia. Seppe esprimere così bene il suo desiderio di pace e di quiete, la sua stanchezza per la vita della canonica, « troppo attiva e faticosa » che Don Paolo, stupefatto e perplesso, dopo tante discussioni e lunghe esitazioni finì col cedere, persuaso di farla contenta.

Il giorno della partenza la condusse all'Istituto delle suore. Vivace e briosa come non era mai stata, la mamma volle che si rendesse conto dell'ambiente e vedesse la sua cameretta, poi l'abbracciò senza una lacrima: « Ci faremo compagnia guardando le nostre fotografie, gli disse. Non crucciarti per me... Ti aspetterò... ».

Si affacciò alla finestra per salutarlo ancora mentre saliva in macchina, sventolando festosa il fazzoletto fin quando lo vide scomparire.

E allora, solo allora il sorriso scomparve dalle sue labbra e tutto lo strazio di quel distacco emerse dall'anima e alterò il suo volto. Appoggiò la fronte ai vetri della finestra e pianse, pianse tutte le sue lacrime, dando libero sfogo a quella terribile sofferenza che solo un amore più grande aveva saputo nascondere.

**Teresita Bonacina**

(Da « La Fiaccola »)

**Guardiamoci attorno. Nel nostro palazzo, nel nostro quartiere, nel nostro paese vivono molte persone. Ognuna di loro occupa un posto particolare nella Comunità. E' molto importante trovare il proprio posto nella Comunità. Dio vuole che ogni cristiano abbia il suo posto. Trovare il nostro posto nel popolo di Dio significa compiere la nostra vocazione. Ogni battezzato ha la sua vocazione. Nella Chiesa vi sono diversi modi per rispondere alla chiamata di Dio e per mettersi al servizio dei fratelli. Sulle orme di S. Girolamo Emiliani, vuoi metterti a servizio degli Orfani e della Gioventù bisogna come Padre, come Fratello Coadiutore, come Cooperatore Somasco?**

**VIENI CON NOI!**

# I PADRI SOMASCHI E IL CANTON TICINO

## La Svizzera Italiana

Svizzera italiana si chiama quella regione che fino al 1798 era Italia svizzera. Essa è bagnata dall'alto corso del Ticino e si chiama Canton Ticino. La lingua parlata è l'italiano. Nessuna regione tanto piccola ha dato maggior numero di artisti alla storia e più sofferto contributo al Risorgimento italiano.

Dal Ticino veniva Domenico Fontana il cui nome è legato all'urbanistica di Roma e all'obelisco di San Pietro (« acqua alle funi! » gridò quell'innominato). L'acqua Paola fu condotta a Roma da Giovanni Fontana, mentre Carlo Fontana costruì la chiesa di San Marcello al Corso e il loggiato di Montecitorio.

Nipote dei Fontana fu Carlo Maderno, architetto della facciata di S. Pietro, e di S. Andrea della Valle.

Famosissimo è pure Francesco Borromini, che costruì S. Agnese a Piazza Navona e l'Oratorio dei Filippini. Stefano Maderno costruì la celebre statua di S. Cecilia quiescente, mentre a Genova Giovanni Carloni dipingeva numerosissime tele alla... carlona.

Nati all'estero ma figli di genitori ticinesi, risultano i grandi Baldassarre Longhena, architetto della Madonna della Salute, e Paolo Veronese.

Dei più recenti artisti ticinesi si può citare Vincenzo Vela, Luigi Canonica, Antonio Ciseri, Francesco Chiesa, ed, ex-allunno del Collegio Soave, Remo Rossi.

Ticinese era pure il padre somasco Francesco Soave, che alla fine del



Il Collegio « Soave » a Bellinzona.

1700 organizzò le neonate scuole popolari obbligatorie del Regno Lombardo-Veneto. Egli scrisse tutti i libri di testo, dalle elementari alle scuole superiori, travasando così nelle scuole italiane i sistemi di studio delle scuole somasche. Ancora nel 1840, chi studiava grammatica, studiava « Il Soave ». Da lui derivano « Il piccolo galateo » del Chiarvarino, e « La storia Sacra » di San Giovanni Bosco.

Il Ticino è pure la regione che ha dato maggior contributo di sacrifici per il Risorgimento italiano.

Senza parlare della propaganda stampata a Lugano e a Capolago, dell'asilo concesso ai profughi di tutti i moti, dei moti mazziniani provenienti dal Ticino, c'è da ricor-

dare l'intervento dei volontari ticinesi alla prima guerra di indipendenza.

Il 19 marzo 1848, Como fu liberata da una colonna di 70 ticinesi che accorrevano in aiuto di Milano insorta.

A questa colonna, altri, svizzeri, comaschi, bergamaschi, bresciani, si unirono, formando una divisione di 2500 uomini, sotto il comando di generali e ufficiali svizzeri. Questa divisione tentò l'occupazione della città di Trento.

Un'altra colonna di 400 svizzeri partecipò alla conquista di Peschiera. Una quarantina di ticinesi morirono nella prima guerra di indipendenza. Tra essi il giovane Morosini, amico di Manara e Dandolo.

Ma i sacrifici maggiori furono vissuti negli anni seguenti. Ventimila profughi lombardi della prima guerra di indipendenza, crearono enormi problemi per un paese piccolo come il Ticino. Inoltre il generale Radetzsky nel 1853 decretò il blocco delle frontiere, e l'espulsione di seimila ticinesi che lavoravano in Lombardia. Il provvedimento fu gravissimo. Il commercio fu bloccato (allora non c'erano comunicazioni con l'interno); i prezzi rincararono, i disoccupati furono senza numero. La crisi fu superata solo mediante una massiccia emigrazione, spesso sfortunata, verso l'Australia e la California.

Con questo fiorente lembo di terra italo-svizzera, i somaschi hanno sempre avuto strette relazioni.

### Il Collegio « S. Antonio » a Lugano

A sessant'anni dalla morte di S. Girolamo, nel 1598, i Padri Somaschi aprirono il Collegio S. Antonio di Lugano, che tennero fino al 1852. Attraverso il Collegio S. Antonio, entrarono nell'Ordine molti ticinesi. Tra gli altri, il già nominato P. Soave e il P. Riva, che costruì la chiesa del Collegio Gallio a Como. Al Collegio S. Antonio studiò due anni Alessandro Manzoni, profugo in terra svizzera durante l'invasione napoleonica. (Fu a Lugano che, assieme ad alcuni compagni, si fece tagliare il codino, per contestare la mentalità e il costume dominante). Nel 1852, il governo cantonale del Ticino, ingratamente espulse i Somaschi, ne confiscò i beni, e nei locali del Collegio S. Antonio istituì il Liceo cantonale.

### Il Collegio « Francesco Soave » a Bellinzona

Ma troppo stretti erano stati per tanti anni i rapporti tra il Ticino e i Somaschi; ed i Padri approfittarono dell'occasione nata nel 1901 per ritornarvi, aprendo una casa di educazione a Bellinzona: il Collegio intitolato al grande pedagogo Padre Francesco Soave. La casa ha ancor oggi una fisionomia simile a quella del 1901. Vi si frequentano, con i programmi statali, le scuole



Prima Comunione.



elementari, il ginnasio e le scuole maggiori. Vi è pure, in pensione, una ventina di alunni delle scuole cantonali.

Le elementari hanno un programma simile a quello italiano. Alla fine delle elementari il ragazzo deve scegliere o la scuola maggiore: tre anni con un programma relativa-

mente facile; o il ginnasio: cinque anni con un programma impegnativo, che prepara alle scuole superiori.

Il nostro Collegio non è sovvenzionato dallo Stato e deve chiedere contributi alle famiglie degli alunni. I ragazzi vengono da tutte le classi sociali. Negli ultimi anni vi



Primi giorni di collegio: telefonate... chilometriche alla mamma.



La seconda elementare, con la maestra, Suor Carla delle Sacramentine di Bergamo.



(A sinistra) Messa dei giovani con musica e canti sacri del complesso « The Soave's Band ».

Sopra un fusto di cannone per godere un po' di... pace!

sono anche numerosi figli di italiani immigrati in Svizzera. I genitori lavorano nella Svizzera di lingua tedesca o francese, ma vogliono che i figli imparino la lingua italiana: così li mettono in un collegio della Svizzera italiana, e il Collegio Soave è il più comodo.

Il ragazzo in collegio si trova be-

ne. Trova un ambiente sereno, comprensivo, varietà di giochi e, a breve distanza, piscina e pista di pattinaggio comunali. I più grandi hanno ore di libera uscita. Quelli che possono, tornano in famiglia tutte le domeniche. L'educazione religiosa è seria, ma non pressante.

L'aria è molto salubre; i monti offrono comodità di passeggiate e di svaghi. I posti-letto disponibili sono cento; gli alunni esterni una cinquantina.

Il Collegio conta numerosi ex-alunni che si sono distinti: tra gli altri l'On. Nello Celio, attuale Vicepresidente della Confederazione, e preonizzato Presidente per l'anno 1972.

Il Collegio offre un bell'esempio di collaborazione tra Istituti religiosi. Mentre infatti la direzione e la maggior parte dell'insegnamento è esercitato dai Padri Somaschi, la guardaroba, la cucina e l'insegnamento delle prime classi elementari è tenuto dalle Suore Sacramentine di Bergamo.

Il corpo docente si prepara ora ad affrontare i problemi della scuola media unica, che presto sarà instaurata anche nel Canton Ticino.



# PROFILI

## P. ANGELO ROBA

50 anni di sacerdozio e 60 di vita religiosa

Il P. Angelo Roba, professo Somasco dal 1911, ha ora 88 anni ed è ancora in buona forma.

I Parrocchiani della « Maddalena » di Genova lo conoscono tutti e lo ricordano. Quante volte mi sono sentito domandare: E P. Roba sta bene? — Sì P. Roba sta bene; è sempre alla « Maddalena » ancorché, per la sua veneranda età, non svolga più la consueta attività.

Vi è venuto nel 1912 e dopo breve parentesi, dovuta alla prima guerra mondiale e a motivi di studio,



Il P. Roba in pellegrinaggio a Somasca coi Cantori della Maddalena, di cui fu per tanti anni dinamico animatore.

Lo sguardo dolce e penetrante del P. Roba nel suo incontro con i bambini che lo festeggiano.

vi è ritornato. Nel 1921 è stato ordinato sacerdote e da quel giorno fu sempre al servizio della parrocchia della Maddalena, prima in qualità di collaboratore del Parroco, poi di vicario coadiutore o vice-parroco.

Tutte le attività parrocchiali lo videro via via pronto e responsabile nell'impegno. L'assistenza caritativa ai poveri, l'assistenza ai giovani, il catechismo ai piccoli; assiduo al confessionale, generoso e sollecito nell'assistenza ai malati, immancabile nelle ore di ufficio all'archivio parrocchiale, confessore di comunità religiose. Un merito particolare: la cura amorosa, direi

gelosa, delle suppellettili e degli indumenti sacerdotali a servizio dell'altare e del culto del Signore.

Il suo carattere? Tutti lo conoscono: il burbero benefico.

Il resto è cosa intima che non conviene manifestare per non offendere la sua modestia.

Ora giustamente lo festeggiamo avendogli Dio concesso il dono di 50 anni di sacerdozio, gli auguriamo ogni bene ed eleviamo preghiere perché il suo Sacerdozio, esercitato a servizio del Signore e del prossimo, gli sia fonte di gioia quaggiù e a suo tempo di felicità in Dio nella vita eterna.

Il Padre Parroco

## FRATEL GIOVANNI NAPOLI:

50 anni di vita religiosa



Fratel Giovanni accanto al Padre Generale che gli ha portato le felicitazioni e gli auguri di tutto l'Ordine Somasco.

La vita dei nostri confratelli anziani presenta sempre a tutti degli spunti, dei modelli da imitare, dei motivi di incoraggiamento alla perseveranza nella grazia della vocazione religiosa.

Il nostro carissimo Fratel Giovanni è ormai nell'84° anno di età ed è lontano quel 28 luglio 1888, in cui egli vedeva la luce a Bitonto, una pittoresca cittadina in provincia di Bari, circondata da ulivi secolari e viti annose, che sono ancor oggi tra le poche risorse di tante cittadine pugliesi di provincia.

In circostanze alquanto... insolite (ma le vie di Dio sono sempre misteriose), entrò nel nostro Ordine nel 1913 e il 30 ottobre 1921 nel Noviziato somasco in Roma emise la sua prima professione religiosa nelle mani del Padre Generale D. Giovanni Muzzitelli. Tre anni dopo il 9 novembre 1924 ancora a Roma nella casa « S. Girolamo della Carità » fece la professione solenne.

Da qualche tempo Fratel Giovanni si trova al Villaggio del Fanciullo di Martina Franca, dove passa le sue ore alternando la preghiera alla solerte cura del suo... giardinetto perché non manchino i fiori davanti all'Altare!

La sua semplicità d'animo conquista facilmente tutti ed è oltremodo commovente il suo attaccamento alle piccole cose, fatte sempre per il bene della casa in cui si trova. Un'altra nota caratteristica è la... familiarità con cui si rivolge a S. Girolamo: è il suo amico intimo, il suo appoggio concreto nelle più svariate circostanze della giornata.

Carissimo Fratel Giovanni: il 30 ottobre p.v., che segna le tue nozze d'oro religiose, ci vede tutti uniti in unanime ricordo al Signore per te, i tuoi propositi, le tue intenzioni. A te l'augurio fraterno di serenità e di... longevità, augurio che vuole essere una risposta al tuo esempio di vita religiosa, vissuta nella profondità delle piccole cose.

P. Antonio DI Trani

## P. FRANCESCO CARCIOFFA:

Somasco da 50 anni

E' nato a Minturno il 2 settembre 1897 e, già adulto, dopo aver prestato il servizio militare nella Marina in qualità di infermiere durante la prima guerra mondiale, entrò nel nostro Ordine, emettendo al termine del Noviziato nella casa di S. Girolamo della Carità in Roma la sua prima professione semplice il 20-XI-1921 e quella solenne il 3-XI-1927. A 37 anni fu ordinato Sacerdote il 26-V-1934 dal santo Arcivescovo di Pescia Mons. Angelo Simonetti.

Per vari anni fu Ministro degli orfani di S. Maria in Aquiro e dei bambini ciechi a S. Alessio in Roma, ed agli orfani dell'Istituto Miani di Belfiore (Foligno). Fu anche solerte economo in quasi tutte le case della provincia romana e negli Studentati dei Chierici a Roma e a Camino Monferrato. I Padri che lo ebbero collaboratore nei suddetti Studentati lo ricordano con tanto affetto e simpatia per la sua dedizione generosa, gentilezza di modi e desiderio di piacere a tutti. Voleva bene ai Chierici e faceva del suo meglio perché non mancasse loro nulla, stessero bene e si sentissero a loro agio. Trasferito nel 1959 a Velletri da Belfiore, esercitò ancora con pazienza ed amore in mezzo agli Orfani, nonostante la sua età già avanzata, la missione di Ministro.

Da oltre cinque anni, colpito da un male che neppure i medici riescono a diagnosticare, ci è di esempio per la religiosa rassegnazione



P. Carcioffa, accanto al P. Tagliaferro di venerata memoria, al tempo in cui si prodigava a S. Alessio per il bene dei chierici.

con cui accetta dalle mani del Signore la sua sofferenza che lo rende progressivamente sempre più impedito nei suoi movimenti.

Gli piace tenersi informato dell'andamento delle case del nostro Ordine e in particolare delle Vocazioni, mostrando visibilmente la sua gioia quando apprende che un ragazzo è entrato tra i Probandi o nel

Collegio vocazionale.

Nel suo silenzio e nell'accettazione della sua malattia prega per noi e ci è di conforto per il nostro lavoro apostolico.

Al caro P. Francesco la nostra fraterna riconoscenza nella certezza che il suo doloroso calvario partecipa alla fecondità della Passione di Cristo.

# Mons. G. FERRO E IL DRAMMA DI REGGIO C.

Mons. Ferro, oltre le barricate, tra la folla tumultuante nel rione « Sbarre » di Reggio

« Ricercare sempre la pace attraverso le vie, difficili ma le più sicure, della verità, della giustizia e dell'amore ». Queste le parole conclusive del messaggio inviato dall'arcivescovo di Reggio Calabria, Mons. Giovanni Ferro, al parroco di S. Maria in Loreto, nel rione Sbarre in rivolta alcuni mesi fa, dopo la visita da lui compiuta oltre le barricate che separavano il quartiere dal resto della città. In quella occasione egli aveva affermato i diritti di Reggio, ma aveva invitato a cessare ogni violenza.

Quella di Mons. Ferro è stata una voce autorevole, che ha saputo mantenersi al di sopra delle diatribe e degli interessi politici chiusi di ambo le parti, denunciando le ingiustizie e nello stesso tempo parlando con coraggio nel momento più difficile, in favore della pace, per rompere, prima ancora delle barricate materiali, quelle che dividono gli animi.

Fu una voce che ha inciso sugli animi, malgrado certe apparenze contrarie; la stessa stampa, che altre volte non fu certo tenera con determinate iniziative vescovili, commentava l'operato di Mons. Ferro con queste parole: « L'Arci-

vescovo ha aperto il dialogo con la gente di Sbarre. Contestazione a parte, resta un atto di coraggio, un atto di fede che, sul piano umano, è servito ad aprire il cuore alla speranza ».

Purtroppo il dramma della rivolta dal luglio all'ottobre di un anno fa ha sconvolto la città di Reggio ha degli strascichi anche in questi giorni, dopo mesi di calma, e la città è immersa ancora una volta nella paura, nella tensione e nell'angoscia.

Però « l'Arcivescovo e il suo Clero (si legge in un comunicato dell'Ufficio Stampa della Curia) nelle dolorosissime vicende che da un anno a tutt'oggi fasciano di tristezza e di lutto la nostra città, hanno svolto e continuano a svolgere, pur tra tante difficoltà ed incomprensioni, ma con profondo senso di responsabilità e di amore, un'azione ecclesiale e pastorale diretta alla pacificazione degli animi e ad un invito sempre più pressante di presa di coscienza concreta e fattiva sui responsabili della cosa pubblica, mentre, purtroppo, in città drammaticamente regna tuttora il vuoto politico e la carenza di ogni dialogo ».

Ancora una volta facciamo nostra la sofferenza di Mons. Ferro, nostro carissimo confratello, e ci stringiamo affettuosamente intorno a lui, l'Arcivescovo mite e buono, che, autentico figlio di S. Girolamo, ha fatto della carità il suo programma, con l'augurio che la sua opera illuminata e apprezzata non soltanto dal suo Clero e dai suoi fedeli ma anche da numerosissimi amici e ammiratori dell'alta Italia, dove ha trascorso i primi venticinque anni del suo apostolato sacerdotale e somasco, veda spuntare presto il giorno della definitiva pacificazione delle fazioni e degli animi attraverso le vie della verità, della giustizia e dell'amore.



« VITA SOMASCA » ha bisogno del parere dei suoi lettori per migliorarsi.

Diteci cosa ne pensate con sincerità e grande libertà.

Siamo convinti che solo con i Vostri consigli e con la Vostra collaborazione possiamo andare incontro ad un progresso sicuro.

## P. PIO BIANCHINI A COLLOQUIO CON IL SANTO PADRE PAOLO VI



Il Presidente Generale consegna al Santo Padre un suo promemoria

Lunedì sei settembre u.s. il nostro confratello P. Pio Bianchini, Presidente Generale della F.I.D.A.E (Federazione Istituti dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica) è stato ricevuto a Castelgandolfo in udienza privata dal S. Padre.

Durante il colloquio il S. Padre ha voluto essere informato sulla Scuola Cattolica Italiana, i suoi problemi, le sue difficoltà, esortando con paterna bontà e parole efficaci di incoraggiamento a lavorare in questo apostolato pur in mezzo a crisi e contestazioni.

Ha chiesto anche informazioni sulla recente ottava Assemblea Mondiale della Scuola Cattolica svoltasi nella capitale del Congo, Kinshasa, dal 4 al 12 agosto, alla quale il P. Bianchini ha preso parte quale rappresentante dell'Italia: erano presenti 53 Nazioni del Mondo.

Il S. Padre ha ricordato il Cardinal Mario Casariego che fu compagno di Noviziato del medesimo Padre.

Il Papa, dopo la consegna di alcuni doni, lo ha pregato di recare a tutti i responsabili della scuola cattolica italiana, con la sua parola di incoraggiamento, la Benedizione Apostolica.

## DA MESTRE

### MESSA D'ARGENTO DEL P. PARROCO

15 giugno 1971. Atmosfera festosa nella Comunità Parrocchiale. Padre Ugo Molinari, da quindici anni parroco ad Altobello, celebra il Suo XXV di Sacerdozio. Niente sfarzo, niente reclams; comunità parrocchiale, Confratelli passati per Mestre, tutti si ritrovano la sera intorno all'altare del Signore per la solenne concelebrazione e per la presentazione dei doni e degli auguri. Tutti uniti nella preghiera.

Presenti al solenne rito di concelebrazione: il M. R. P. Provinciale, Mons. Vecchi Vicario Foraneo, Don Visentin in rappresentanza dei parroci di Mestre, P. De Rocco, P. Lucini, P. Merghetti, P. Verga, P. Zago A, P. Brunelli, P. Manzoni Pierino, P. Marcelino o.f.m. e P. Bernardi cappuccino, parrocchiani.

Degna corona fratelli e sorelle...

la Chiesa gremita, moltissime le Comunioni.

Per Padre Molinari, a nome di tutti, confratelli e Comunità Parrocchiale, gli auguri più fervidi per un apostolato sempre zelante, a servizio del popolo P.C.L.

## VACANZE ESTIVE

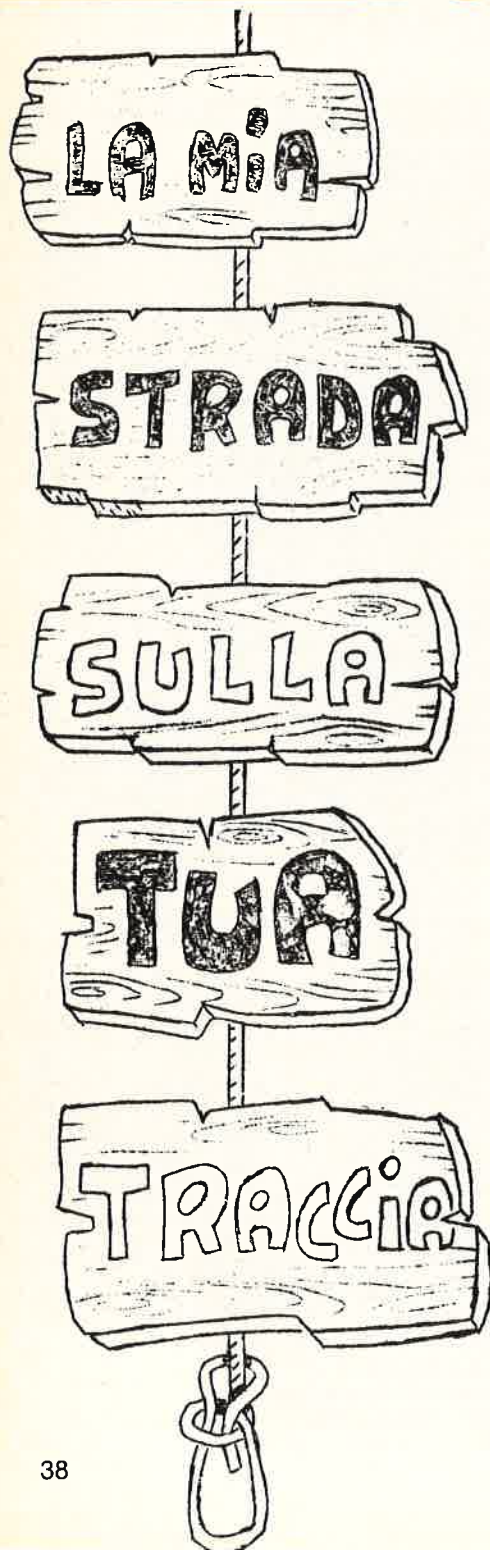
Anche quest'anno i Padri della nostra parrocchia di Altobello hanno organizzato un soggiorno estivo a Soraga (m. 1200), incantevole paesino della Val di Fassa, nel cuore delle Dolomiti.

I panorami stupendi, il sole, l'aria pura, le tranquille pinete, hanno dato a tutti la gioia di evadere dal ritmo febbrile della città, distendersi, rasserenare il corpo e lo spirito.

I più ardimentosi poi, guidati dal tenace quanto esperto alpinista P. Carlo Lucini, hanno trovato pane per i loro denti cimentandosi sui picchi del Sella, Sassolungo, Catinaccio e Marolada.



Un momento della scalata alle « Mesules »: arditissima via ferrata nel Gruppo del Sella.



## DA PONZATE

Lo Scout non si accontenta per il suo campeggio del primo posto che gli capita. Sceglie dal mazzo l'ambiente ideale. E l'ambiente deve essere un po' isolato e austero, ma non di difficile accesso per la gente. Ci deve essere almeno una pineta, un bel ruscello, una natura all'intorno che consenta l'osservazione, la ricerca dei minerali e dei vegetali. E poi naturalmente spazi verdi per giocare e fare attività. Poirà, piccolo baluardo della Valtellina su un costolone che chiude la valle dell'Adda, quando arriva a Morbegno, ha soddisfatto tutte queste esigenze ideali.

L'esperienza scoutistica del nostro campeggio di quest'anno ha mirato a individuare la « strada » che ognuno è chiamato a percorrere: più precisamente ciascuno intendeva verificare se la sua « strada » potesse ricalcare quella di Gesù sacerdote.

Sono stati 15 giorni di ricca esperienza umana, di profonda amicizia, di nuove scoperte: 15 giorni che noi di Ponzate non dimenticheremo!



La squadriglia del « Guffi » posa per la foto ricordo.

Al fuoco di bivacco alcuni di noi hanno fatto la promessa scout.

Il « cappellone » del riparto.

## DA S. ROCCO CHERASCA D'ALBA

### GIOIA E LUTTO IN CASA DEL P. MARIO VACCA

A S. Rocco Cherasca il lunedì di Pasqua FRANCESCO e MARIA VACCA avevano festeggiato in santa letizia le loro NOZZE di DIAMANTE, con la S. Messa celebrata dal figlio Don Mario, Consigliere Generale e Rettore dello studentato teologico dei Padri Somaschi, circondati da un folto stuolo di parenti ed amici, fra i quali non aveva voluto mancare il nostro rev.mo P. Generale Don Giuseppe Fava.

A poco più di un mese di distanza, quasi improvvisamente papà Francesco ritornava al Cielo con una santa morte dopo una vita trascorsa nella fedeltà e nel lavoro, lasciando a tutta la numerosa discendenza di figli, nipoti e pronipoti l'esempio di una Fede robusta e semplice.

Ai suoi funerali presero parte, oltre ai Chierici del Seminario di Magenta, anche una ventina di Padri Somaschi con il P. Provinciale Don Diego Camia, che concelebrarono nella accogliente Chiesa parrocchiale di S. Rocco Cherasca con P. Mario. Una celebrazione Eucaristica veramente toccante, a cui anche i canti dei Chierici conferirono il segno limpido di celebrazione pasquale: papà Francesco unito per sempre al mistero di Cristo nel seno del Padre.

Francesco e Maria Vacca fra il P. Generale e il figlio Don Mario



## DAL FORTE DI M. MARIO - ROMA

Domenica 17 aprile la popolazione del forte di M. Mario è stata in festa, soprattutto i bambini e un bel gruppo di giovani: il novello sacerdote somasco Don Renato Ciocca ha celebrato una delle sue prime Messe nella devota Cappellina ricavata da un anatro di quel fortifizio già palestra di guerra ed ora suggestiva osasi di pace. «Padre Renato» è sulla bocca di tutti a Monte Mario, qui ha svolto per tre anni la sua prima esperienza di

pastorale giovanile mentre si preparava al Sacerdozio nello Studentato Somasco di S. Alessio sull'Aventino. La sua giovialità e il suo dosato senso di umorismo gli hanno creato una corrente di amici nel cui cuore Padre Renato ha di volta in volta seminato i germi del bene così come da circa vent'anni hanno fatto e stanno facendo tanti sui confratelli somaschi per il bene spirituale dei cari amici della zona di Monte Mario.



Al gruppo di Religiosi Fratelli Somaschi, si sono radunati il giorno 2 giugno a Somasca, vicino al loro Santo Fondatore, per una giornata di STUDIO-RITIRO sul tema: «lineamenti biblici della vocazione religiosa».

## DA FRASCATI

### ALLE SOGLIE DEI NOVANT'ANNI

«Vita Somasca» presenta a tutti i suoi amici la simpatica figura di BUSCO LUIGI, ormai alle soglie dei 90 anni, è un arzillo vecchietto, in piena vitalità, soprattutto di spirito. Uomo di Fede autentica ha la grande gioia di aver donato i suoi tre figli maschi tutti al Signore: Don Alberto è Superiore Provinciale dei Padri Somaschi e i suoi due fratelli zelanti Parroci uno della Cattedrale di Frascati e l'altro della Parrocchia del S. Cuore a Grottaferrata. Aggregato Spirituale Somasco, è molto devoto di S. Girolamo Emiliani e sincero amico dei Padri Somaschi, che gli augurano di cuore longevità ultra-centenaria!

## DA SOMASCA

### SOTTO LA PROTEZIONE DEL FONDATORE SAN GIROLAMO EMILIANI

Un gruppo di Religiosi Fratelli Somaschi, si sono radunati il giorno 2 giugno a Somasca, vicino al loro Santo Fondatore, per una giornata di STUDIO-RITIRO sul tema: «lineamenti biblici della vocazione religiosa».

E' stata una giornata densa di idee e suggerimenti da parte di tutti i partecipanti e del relatore P. Odasso Giovanni, per una più genuina formazione dei medesimi, per essere a loro volta portatori di bene divino, nel fecondo apostolato in cui sono immessi.

Un gruppo di partecipanti, davanti alla Basilica-Santuario.



## DA CASALE MONFERRATO

### DUE EX ALUNNI NOVELLI SACERDOTI

Domenica 29 agosto a Fontanetto Po sono stati ordinati sacerdoti due ex alunni del Trevisio: Antonino Guasco e Carlo Rustichelli.

Al Trevisio i due sacerdoti hanno compiuto gli studi inferiori tra il 1957 e il 1960. Chi li conobbe in quegli anni li ricorda come ragazzi sereni e impegnati, non solo nello studio, ma in un intenso lavoro di formazione personale che ora ha dato il suo frutto.

Rivolgiamo ai novelli sacerdoti le più vive felicitazioni e l'augurio di una vita tutta spesa nel servizio del prossimo.



Rustichelli Don Carlo  
Guasco Don Antonino



## DAL BRASILE

**IL PRIMO TEMPIO  
DEDICATO  
A S. GIROLAMO EMILIANI  
A RIO, NEL BRASILE**

Domenica 18 luglio è stato inaugurato a Rio de Janeiro da S. Em. il Card. Arcivescovo Eugenio Sales un piccolo ma grazioso tempio in onore di San Girolamo Emiliani, padre degli orfani.

La Chiesa è stata costruita in mezzo ad una delle tante « favelas » o villaggi di baracche che purtroppo costellano ancora numerose la città di Rio.

Domenica erano centinaia e centinaia i poveri abitanti della favela, la più parte negri o mulatti, che facevano



ala al Cardinale: essi l'hanno accolto con festa perché veniva ad inaugurare la loro Chiesa.

Il P. Libero Zappone, parroco della zona, venuto nel Brasile con i primi PP. Somaschi, è riuscito in due anni a compiere l'opera, ottenendo specialmente attraverso l'Adveniat della Ger-

**Il Card. Eugenio Sales  
Arcivescovo di Rio de Janeiro  
Inaugura la chiesetta  
delle favelas.**

**Il popolo delle favelas  
attorno al Cardinale  
che inaugura la loro  
piccola chiesa dedicata  
a S. Girolamo.**

**La prima chiesetta dedicata  
a S. Girolamo Emiliani nel Brasile  
è nel centro delle favelas di Rio.**

**Bambini delle favelas di Rio  
attendono l'aiuto dei Padri degli orfani.**

mania il denaro occorrente per il materiale: la mano d'opera però ce l'hanno messa gratuita, il sabato e la domenica, gli abitanti della favela.

Alla cerimonia era presente il Rappresentante del Governatore, che all'inizio ha sottolineato in un breve discorso il significato morale dell'opera: tutto si può e si deve ottenere per l'elevazione morale e spirituale del popolo, se ciascuno mette a vantaggio di tutti la propria opera.

Il Cardinale ha avuto parole di elogio per la bella realizzazione ed ha invitato tutti a promuovere la vita cristiana, condizione indispensabile per ogni progresso umano.

A rappresentare l'Ordine Somasco, che in Brasile ha altre opere nello stato di Minas Gerais, per gli orfani, è venuto da Roma il P. Provinciale P. Alberto Busco.

Una corona di bimbi che si accostavano alla prima Comunione ha alleggerito la festa che è stata resa particolarmente bella dal canto di tutto il popolo e dal suono della banda militare.

## IL SEMINARIO MIANI DI UBERABA

Nel Brasile — scrivevo l'anno scorso su Vita Somasca — stiamo cercando di mettere sù, con sacrificio, un Seminario nostro.

Ciò che allora era solo un pio desiderio, oggi è una bellissima realtà. A quattro chilometri dall'Abrigo di Uberaba, cioè dall'Istituto per orfani, retto con tanta passione dal P. Pietro Quatrini, sorge la « chácara », cioè la villetta del Seminario Miani, acquistata con i sacrifici dei nostri Padri. Il 13 giugno 1970 il P. Ettore Giannella ne prendeva possesso insieme al piccolo gruppo di seminaristi che vi si trasferivano da una casetta assai modesta, posta sulla via della nostra Parrocchia di S. Maria delle grazie.

\*\*\*

Ci sono stato quest'anno, alla vigilia di S. Girolamo. Il giorno prima avevo partecipato con intensa commozione all'inaugurazione della prima chiesetta dedicata al nostro Santo in Brasile nelle favelas di Rio de Janeiro. La chácara non mi era nuova, perché l'avevo già vista, prima dell'acquisto, l'anno passato. Ma a leggere la scritta: « Seminario Miani », ho provato una sensazione tutta particolare.

Era il tramonto. Il sole, vivo e caldo dell'inverno tropicale, illuminava la piccola cinta con il portale caratteristico di tipo coloniale, i fiori dai colori vivaci, il cocco elegantissimo con il suo bel ciuffo e le diverse casette di cui è composta la chácara.

Mi sono venuti incontro festanti i seminaristi, che già in parte conoscevo, e poco dopo il P. Giannella. Egli da solo attende a guidarli e a... nutrirli. Se gli amici di Uberaba sono tanti e fanno a gara a favorire il P. Heitor,, potete tuttavia immaginare cosa significhi tirare avanti da soli e senza un'entrata fissa. Però la Provvidenza non manca. E anche per vie impensate raggiunge il suo scopo. Pochi mesi fa, indirizzata dal mio fra-



tello D. Giovanni, Parroco della Cattedrale di Frascati, la Signora Edvige Avaresi della stessa cittadina laziale, mi ha consegnato più di mezzo milione di lire, perché lo dessi a «seminaristi non italiani». Può essere più precisa di così la Provvidenza divina? È si tratta di una persona posta a 11.000 chilometri di distanza!

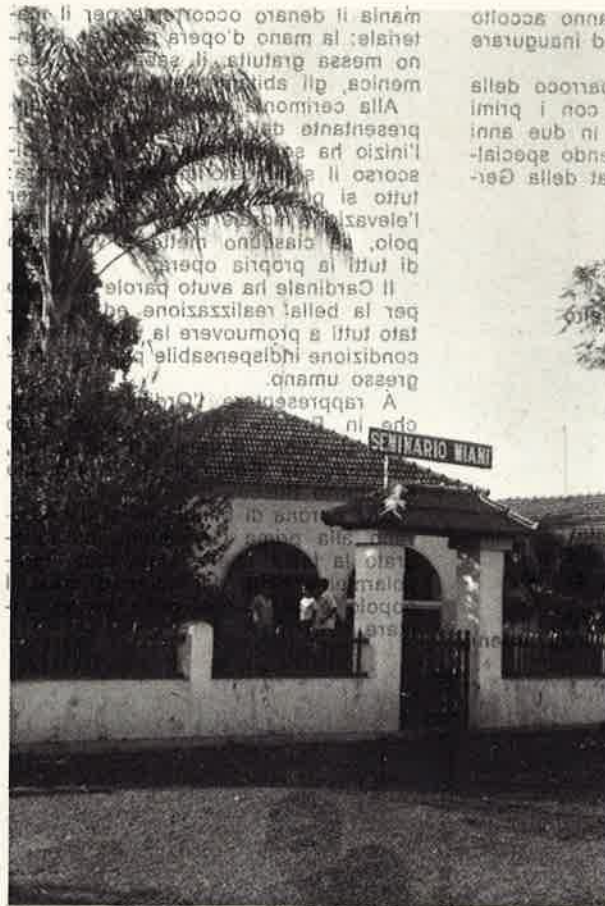
Ciò che allora era solo un pio desiderio, oggi è una bellissima realtà. Sono entrato nella Cappella, modesta ma graziosa che si trova poco dopo la piscina, vicino ad un orto lussureggiante, qui spesso e volentieri anche il P. Quattrini attinge verdura fresca (e non solo quella) per i suoi orfanelli. Il 19 giugno 1979 il Sr. Hoeringraziato vivamente Sr. Girolamo, mentre celebravo la S. Messa in portoghese insieme al P. Libero che mi aveva accompagnato con la chierico Amérgio Vecchia, da Rio de

E l'ho pregato perché noi Somaschi, nonostante i nostri limiti, lo potessimo seguire con ardore in un'opera così tipicamente sua: la cura dei poveri bambini del terzo mondo.

Solo così, ho pensato, noi avremo buone vocazioni per il nostro Seminario. La chiesa nelle favole di Rio de Janeiro non sarà nuova, ma l'avevo già vista prima di venire.

Sono uscito dalla Cappella che ora mai era buio. Mi hanno però gridato il loro strano saluto due bei pappagallo (uno è gigante) dai colori vivacissimi. Quello grande gridava: «Padre Heitor!» (Però alla larga, da certe beccate!).

A sera ci siamo tutti radunati insieme al P. Quattrini e al Parroco P. Ruggi che è anche ottimo insegnante di latino e di filosofia nel Liceo dei Maristi, e frequentato dai nostri seminaristi. È stata un'agape fraterna nel nome di Sr. Girolamo! Uno segno della unione che grazie a Dio regna tra i nostri cari Religiosi del Brasile. A noi tocca appoggiare con tutti i mezzi questi cari confratelli e le opere bellissime da loro coraggiosamente tenute. È un segno che il nostro paese è un paese che si apre al mondo. Sono solo! Chi mi farà da padre?



Il seminario Miani del PP. Somaschi ad Uberaba nello stato di Minas Gerais del Brasile.

Il P. Ettore Giannella, Rettore del seminario Miani di Uberaba con alcuni dei seminaristi.

Sono solo! Chi mi farà da padre?

## DA ORSENIGO

A Parzano di Orsenigo, nel verde e ridente Brianza, ha aperto i battenti la nuova sede per i Probandi del Liceo. La «Villa 4 Camini» (così è stata battezzata) ospita attualmente una ventina di giovani studenti ai quali formuliamo i nostri vivi auguri di bene!





## DALL'EMILIANI DI RAPALLO

Giochi della Gioventù: la squadra dell'Istituto Emiliani vincitrice del torneo calcistico.

Ecco l'esplosione dei tifosi al termine dell'avvincente incontro finale

Uno dei protagonisti della pallavolo, olimpico, sicuro di sé, sulle braccia dei nostri tifosi.



# GRUPPI GIOVANILI DI ANIMAZIONE CRISTIANA

I GIOVANI POSSEGGONO MEGLIO I RADAR PER CAPTARE E ANTICIPARE LE SCELTE DEL FUTURO

Fioriscono oggi nella Chiesa gruppi giovanili difforni dal tradizionale associazionismo cattolico. Cosa vogliono essere questi gruppi nel loro promettente idealismo e dinamismo? Quali problemi pongono, quale profetismo portano, in quali rapporti stanno con la Chiesa locale?

### Venga il Tuo regno:

è lo scopo principale che alcuni gruppi si propongono. Formare comunità serene, attive, soprannaturali vive per vita giovanile e impegno cristiano. La vittoria che vincerà il mondo sarà la loro fede.

### Nuove frontiere

la Chiesa ha costantemente bisogno di aprire nuove frontiere. Gesù chiede chi vuol presentarsi, chi vuol essere innovatore, su chi può contare. I giovani posseggono meglio i radar per captare e anticipare le scelte del futuro, le linee ogni giorno più originali ed evangeliche.

### Evangelizzatori

tutti al servizio della Parola di Dio. Tutti legati a questa Parola, ascoltata, accolta con fede. Chi non è fondato sulla Parola non è segno di chiesa. Chi non è in comunio-

ne con tutta la chiesa, custode della Parola, non ha il diritto di far circolare al suo interno questa Parola. Si sarà gruppi qualunque ma non gruppi di chiesa.

### Attorno all'Eucarestia

ciascuno ed ogni gruppo è collaboratore di Uno che è già all'opera. E' Cristo che costruisce la Chiesa. Di qui l'importanza degli incontri eucaristici frequenti, infra-settimanali, che preparano le solenni professioni di fede domenicali. Chi si lascia penetrare, purificare, mettere in crisi dalla luce del Cristo, chi mangia di Lui, mangia l'uni-



tà, costruisce la chiesa. Chi presume di fare da solo, mangia la propria condanna, si fa reo della disunione della chiesa e riduce il suo operato a puro attivismo ed estetismo.

### Interiorità

una qualità dell'apostolo deve essere il gusto del silenzio, della preghiera, della contemplazione, del soave discendere nella profondità dell'anima adorante. Chi è innamorato di Dio fa così. La forte vitalità di un gruppo si misura dalla profonda vita interiore di ogni singolo componente. Oggi c'è invece la tendenza a dimenticare la dimensione personale in nome di un esagerato sociologismo e collettivismo. La crescita nella bontà e santità è sempre frutto di umile e costante sforzo personale, più nella noia, alcune volte, che non nella soddisfazione umana. Ma per ciò più meritorio.

### Nel metodo di Dio

il metodo educativo di Dio, nella Bibbia, non è stato quello di rivelare al compilatore idee, nozioni, formule, ma facendogli vivere delle esperienze che lo guidavano a comprendere sempre di più la presenza del divino attraverso la medesima strada delle sperimentazioni.

### Gruppo: comunità organizzata

un gruppo non è mai un cumulo di materiali, una massa informe di credenti, ma un edificio, un corpo. Ciascuno viene eletto per il suo incarico: profeta, dottore, evangelista, pastore (I Cor. 12/28). Le frequenti immagini bibliche dell'edificio e del corpo insegnano che Dio vuole l'organizzazione e quindi l'Istituzione e che Egli veglia su di essa. Molti gruppi si dissolvono per mancata organizzazione, per logorio ideologico, eccessivo spontaneismo, per impossibilità di comunione, o



**Comunità serene, attive, soprannaturali, vive per impegno cristiano.**

perché sarebbe stata necessaria per la sopravvivenza del gruppo una partecipazione di vita più completa.

### Tensioni

l'orientamento di avanguardia di alcuni gruppi crea tutta una problematica nuova di rapporti con la parrocchia, con le persone di tendenze tradizionali, che non hanno ancora percepito le nuove esigenze di fede dei giovani. Come l'Apostolo Paolo ha vissuto la sua esperienza conflittuale con Pietro? Con grande energia ma anche con spirito di comunione. Chiunque vive la esperienza del gruppo con le inevitabili tensioni, si armi di pazienza, fiducia, senza vana presunzione e cammini con tenacia e costanza, senza trarne motivo di sgomento per la fede. Sono gli spiriti deboli a cedere. Accettare poi la provocazione dei giovani è anzitutto accettare la serietà come metodo. Mentre la contestazione sarà feconda in proporzione dell'amore che la vivifica

### Giusta autonomia

un gruppo per avere la capacità di resistere deve darsi delle chiare basi di partenza. Non mummificarsi in vecchie strutture né disperdersi in dissennate irruenze. Conservare la giusta autonomia per operare più liberamente le scelte da fare, ricordando che la chiesa è società di uomini liberi, ma gerarchica. Colui che si appalta metodo e contenuto nella diffusione della Parola riconosca l'estrema delicatezza del suo lavoro e sottometta con fede le sue responsabilità. Il discorso dell'autonomia esige poi che in seno alla parrocchia, si offrano degli spazi veramente liberi in cui i giovani riescano ad assumersi delle reali responsabilità.

### Rischi

non uno stile di autoritarismo imperativo o paternalistico, di dominio o preminenza. Non uno stile di manipolazioni o linee tecniche di pressione: tentazione questa, frequente, di un gruppo primario. Non uno stile cooperativistico, di

chi cerca con l'aiuto dell'altro la soluzione del proprio problema. Ma uno stile di ascolto reciproco, di grande fiducia, di servizio verso gli altri.

### Perfettisti

accanto all'individualismo di persona può nascere l'individualismo di gruppo. Il passaggio dal gruppo aperto alla setta dei perfettisti è sentito come rischio da più di una comunità. Cosmo ad area delimitata con cortine psicologiche nei confronti degli altri, solo soddisfatti degli interni discorsi. Evitare il narcisismo di gruppo dalla compiacenza sterile di trovarsi insieme, di pregare insieme, di celebrare insieme l'Eucarestia. Guardiamoci dall'etichettare un modello di chiesa come l'unico possibile.

### Il principale compito

il primo compito dei gruppi, prima ancora di operare servizi caritativi o sociali è l'impegno professionale, economico, politico che quotidianamente si deve vivere in chiave cristiana. Quando il gruppo è

tutto preso e chiuso dalle preoccupazioni di sé, allora diventa un alibi all'impegno professionale, sia studio, che lavoro, o l'ordinata vita familiare.

### Il prete nel gruppo

è colui che con i giovani e come autorità parrocchiale condivide la responsabilità della animazione cristiana. Non reprime, non soffoca l'impeto della gioventù, ma accresce, potenzia, rende fruttuosa l'opera giovanile. Sempre disposto a cominciare da capo, perché ogni opera realizzata è oggi presto superata. Solo chi è giovane di spirito può essere un educatore, chi è vecchio nello spirito non conduce ma ferma, essendo egli stesso fermo. Attendismo, atteggiamenti manichei o scettici, nei confronti dei giovani, sono la tentazione di non pochi preti, che stazionano ai margini del mondo giovanile più fanalini di coda che non guide di avanguardia. Discutiamo con umile disponibilità del ruolo nostro, dei metodi, degli obiettivi. Operiamo il tanto scomodo aggiornamento.

### Scelta fondamentale

la prima cosa di cui occorre essere convinti è che la parrocchia abbia un dovere educativo. Che cioè l'educazione cristiana entri tra i

settori della sua azione pastorale. Alla pari della pastorale liturgica, dei malati, caritativa, ci deve essere una pastorale pedagogica. La pastorale dei giovani non è tanto questione di edifici quanto di impegno educativo. E' la comunità adulta che si scopre responsabile della comunità che cresce. E' una mentalità, in genere da creare ex novo, ma è elementare nel senso etimologico del termine. Una parrocchia senza pastorale giovanile è priva di una base solida per il suo essere e per il suo divenire.

### Andate!

la funzione dei piccoli gruppi è oggi essenziale. Essi hanno il compito di invenzione e di profezia, di trovare formulazioni nuove, aprire nuove vie alla verità. Solo il gruppo che sa cercare, che sa ascoltarsi, che sa soprattutto cercare e ascoltare Dio è un gruppo maturo, pronto per la animazione cristiana. Giovani andate! Ai viaggi della droga, della alienazione, della eversione, ai viaggi senza meta, sostituite i viaggi della speranza, della gioia, del canto. Costruttori di pace sulla pietra angolare che è Cristo: l'Anima che manca al mondo di oggi. Andate! Tante chiese sconfitte, vuote, senza sacerdote vi attendono. Ricreate la Chiesa del duemila.

**P. Giorgio Bianco**



## RICORDO DI PERSONE CARE



**VEGLIO GIUSEPPE**  
Babbo di p. Vittorio  
Insegnante a S. Mauro (TO)

**VACCA FRANCESCO**  
Babbo di p. Mario  
Cons. Gen. del Padri Somaschi



## Confidenze di

### “VITA SOMASCA”

*ai suoi dodicimila  
e più lettori*

- *Ogni numero di "VITA SOMASCA" costa complessivamente due milioni.*
- *Entro il 1971 ci proponiamo di far uscire cinque numeri, con una spesa complessiva di dieci milioni.*
- *Esortiamo ognuno dei dodicimila e più Amici di "VITA SOMASCA" a versare il modesto contributo di circa lire mille: quelli che non ne hanno la possibilità saranno suppliti dalla fraterna solidarietà di chi può essere più generoso.*
- *La pubblicazione dell'elenco dei sostenitori, fatta evangelicamente, senza indicazioni di cifre, vuole essere doverosa espressione di gratitudine e al tempo stesso assicurazione che l'offerta è pervenuta.*
- *Aiutare "VITA SOMASCA" significa sostenere uno strumento modestissimo ma valido di collaborazione con la famiglia per l'educazione morale, civile e religiosa della gioventù, particolarmente quella orfana e più bisognosa.*

## Sostenitori di “VITA SOMASCA”

Sacco Marco (Cumiana) - Guelfo Luigi (Genova) - Sr. Cecilia Ferro (Pavignano) - Viluva Natale (Asti) - Dalpozzo Geom. Piero (Narzole) - Dr. Orazio Meraglia (Valenza Po) - Sorelle Dalpozzo (Cherasco) - Sartorelli Domenico (Busto Gar.) - Scacchetti Giovanni (Genova) - Di Felice Flora (Roma) - Vitali Aldo (Vignate) - Carena Antonio (Carmagnola) - Petruzzello Mario (Sturmo) - Petruzzello Ins. Angelo (Sturmo) - Prof. Michele Petruzzello (Salerno) - Petruzzello Armando (Roma) - Dr. Remo Petruzzello (Roma) - Abruzzese Antonio (Grottaminarda) - Annicchiarico Angelo (Flumeri) - Bozza Arturo (Sturmo) - Campagna Leonello (Carpineto Rom.) - Campanello Giuseppe (Carpineto Rom.) - Cappelletti Cesare (Sermoneta) - Colletti Pietro (Grottaferrata) - Dallago Virgilio (Ardea) - De Angelis Giulio (Aprilia) - Del Viscovo Michele (Grottaminarda) - Di Tullio Nanni Maria (Lariano) - Eramo Domenico (Aprilia) - Faticanti Egeo (Ardea) - Felli Aldo (Paganico) - Bianco Dario (Costigliole d'Asti) - Bianco Jolanda (Costigliole d'Asti) - Bianco Ilario e Rita (Costigliole d'Asti) - Bianco Natale (Costigliole d'Asti) - Dacasto Pasquale e Vandrina (Calosso d'Asti) - Bianco Rina (Torino) - Bianco Maria vedova Ferro (Torino) - Del Rosso Rinaldo ed Egle (Torino) - Bocchino Giovanni (Torino) - Bianco Sergio e Guglielmo (Torino) - Ferro Michelina (Milano) - Mancini Cav. Ulderico e Gioconda (Milano) - Ghiazza Gemma (Torino) - Gariglio Enrico e Rosina (Torino) - Gozzelino-Bosco (Asti) - Bianco Dante e Ines (Canelli) - Morano Dr. Dario (Moncalieri) - Malerba Maria (Torino) - Mondino Giuseppe (Bra) - Massaia Giovanni (Torino) - Nebiolo Maria (Asti) - Nosenzo Beatrice (Costigliole d'Asti) - Dr. Pallavicini Pino (Cuneo) - Pirovano Anna (Torino) - Quaranta Ezio e Lilia (Torino) - Riganti Aurelio (Torino) - Sabellico Dr. Alberto (Roma) - Famiglia Colombero (Torino) - Scagliola Sr. Elisabetta (Savigliano) - Scagliola Rosetta (Torino) - Tamagno Teresa (Torino) - Atanasio Antonio e Nietta (Recanati) - Bilotta Vincenzo e Maria (Torino) - Baldi Rag. Riccardo (Torino) - Riganti Alfredo e Lilia (Torino) - Milano Giovanni e Vandina (Torino) - Badano Dr. sa Maria (Asti) - Galante Mario (Rocca

S. Felice) - Ranando Assunta (Sturmo) - Merolla Giovanni (Corigliano) - Moccia Carmine (Grottaminarda) - Moccia Michele (Grottaminarda) - Orsogna Immacolata (Rocca S. Felice) - Pecceirillo Andrea (Versano) - Petruzzello Carmine (Sturmo) - Picozzi Pietro (Versano) - Ricciardi Antonio (Sturmo) - Steriti Alberto (Flumeri) - Tutela Filippo (Grottaminarda) - Zanzi Guglielmo (Spello) - Vitone Damiano (Cercemaggiore) - Giaccardi Filippo (Narzole) - Scotti Mario (Milano) - Frattini Camillo (Pigra) - Paleni Carmela (Cusio) - Dell'Oca Erminia (Como) - Luraschi Teresa (Como) - Famiglia Lodigiani (S. Margherita Lig.) - Ing. Guerrieri Alfredo (Roma) - Roncallo Emilio (S. Quirico) - Dall'Acqua Rosa (Oderzo) - Don Fanzo Giuseppe (Rocca de' Baldi) - Mattaini Maria Elena (Vergiate) - Storari Giovanni (Vergiate) - Martini Teresa (Giavera) - Conti Alfredo (Costamasnaga) - Lingeri Cesarina (Como) - Famiglia Lanza (Genova) - Tagliabue Elsa (Milano) - Melchioni Logorio Antonia (Genova) - Badini Quirica (Genova) - Cucchi Maria (Torino) - Passeri B. Luigi (Chiavari) - Bressan Giovanni (Como) - Bonaventura Rosa (Chirignago) - Curti Franco (Carmagola) - D'Agostini Rosalia (Villapaiera) - Parroco di Catena di Villorta - Giuso Benedetta (Rapallo) - Compagnoni Maria Andreola (Valfurva) - Panzani Alfredo (Villa) - Visconti Gabriella (Rapallo) - Famiglia Antognazza (Tradate) - Rossetti Luigia (Palazzolo Milanese) - Fam. Antognazza (Tradate) - Magri Agnese e Paolina (Pianezza) - Ciceri Ginetta (Tradate) - Broggio Flano (Roma) - Scuola Convitto Ospedale (Magenta) - Sanguigiorgio Letizia (Como) - Geom. Faoro Salvatore (Cuveglio) - Bolis Claudio (Somasca) - Grasso Rina (Benevagnana) - Piancastelli Nereo (Torino) - Trezzi Virginia (Como) - Ceriani Antonietta (Como) - Massani Luisa (Roma) - Allegrucci Mario (Roma) - Visconti Gabriella (Rapallo) - Anzivino Orazio (Torre Spaccata) - Centini Ermanno (Marina di Massa) - Vinci Don Michele (Valcasotto) - Ronchetti Ezio (Senna C.) - Gandini Angela Maria (Genova) - Fam. Tagliabue (Como) - Porcu Bruno (Nuoro) - Carsana Elda (Roma) - Fam. Buzzi (Casale Monf.) - Zanzi Guglielmo (Spello) - Scalzi Marisa (Como)

- Ghioldi Giuseppe (Como) - Petitti (Costigliole Motta) - D'Ambrosi Fedora (Toronto -Canada) - Ing. Pittaluga Franco (Genova) - Fam. Strona (Lastra a Signa) - Bartoli Anna Maria (Genova) - Suore di Villa Loreto (Bordighera) - Bianco Giovanni (Asti) - Carretto Maddalena (Savona) - Baratto Ruggero (Valdobbiadene) - Bordignon Ruggero (Vedelago) - Gastaldo Vincenzi Maria (Quinto di Treviso) - Zatta Ettore (Castelfranco) - Rigato Angelo (Visnadello) - Vismara Luigi (Intimiano) - Conconi Vittorio (Albiate Comasco) - Ponti Giancarlo (Como) - Jona Augusto (Bra) - Simonetti P.B. (Ruta) - Pagan Primo Fiore (Ge-Pegli) - Perego Luigi (Olgiate Molgora) - Lanfranco Luigi (Torino) - Traversa Elvio (Alba) - Sorisio Lilia (Ponzano Mont.) - Farina Walter (Amandola) - Alemanno Umberto (Roma) - Galimberti Luigi (Bareggio) - Sacchi Luigi (Arcore) - Pozzi Maurizio (Varese Lig) - Ghioldi Benigno (Como) - Rossi Enrico (Milano) - Scotti Giuseppina (Nesso) - Petresin Angela (Nesso) - Romualdi Enrico (Como) - Ferrario Carlo (Como) - Cagnazzo Celso (Gorzegno) - Capra Sr. Maria Joseph (Alba) - Poncibò Maestro Giovanni (Motta di Costigliole) - Vignato Ofelia (Gambellara) - Pardi Giuseppe (Casate Bern. Ticino) - De Mattei Carlo (Cuggiono) - Corno Luigi (Corbetta) - Lanfranchi Elio (Rossino) - Fagetti Luigi (Como) - Falcetti Cesare (Roma) - Fenoglio Renzo (Roma) - Solano Angelo (Menaggio) - Gervasi Ennio (Roma) - Badino Giovanna (Montaione) - Martinelli Dello (Como) - Cappelletti Fortunato (Intimiano) - Carrara Don Luigi (Calco) - Bramani Ester (Milano) - Macchiavello Clelia (Genova) - Borgogno Elio (Torino) - Glicoldi Luigi (Como) - Cattani Leonardo (Montevecchia) - Tarca Dante (Monza) - Ceriana Carlo (Valenza) - Grisogoni Taide (Grottaferata) - Guiffra Maria (Rapallo) - Peron Filomena (Borgoticino) - Pia Camillo (Olivola) - Meroni Maria (Como) - P. Casati Giancarlo (Magenta) - Tonello Natale (Casone) - Barrera Regina (Genova) - Tobarò Matteo (Colleferro) - Boglione Anita (Cherasco) - Roggero Palmina (Costigliole) - Benini Rinaldo (Corbetta) - Carrà Maria (Foligno) - D'Amore Antonio (Pescara) - Bondioli Angelo (Como) - Porta Franco (Magenta) - Fam. Mattei (Pisa) - Elleno Giuseppe (Rapallo) - Cattaneo Ezio (Lenno) - Ghu G. Battista (Taggia) - Di Tucà Primina (Tastion) - Molteni Maria (Senna Com.) - Speranza Don Feliciano (Ghildone) - Ferretti Mariele (Pavia) - Buzzi Sandro (Casale Monf.) - Luchetti Luciano (Città di Castello).